

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Solidarnosc
rinuncerebbe
al diritto
di sciopero**

VARSAVIA — Il Presidium nazionale di «Solidarnosc» ha chiesto a tutti i membri del sindacato di rinunciare spontaneamente all'esercizio del diritto di sciopero a causa della situazione «critica» nella quale si trova la Polonia. In un appello pubblico a Danzica, gli dirigenti di «Solidarnosc» hanno detto di ritenere che gli scioperi «selvaggi» che scuotono il Paese da diverse settimane a questa parte rischiano di «frantumare» il sindacato e di fargli perdere «l'appoggio» della popolazione.
ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

Durissimo monito del Presidente della Repubblica sulla questione morale

Pertini: fuori i «piduisti» da Parlamento e partiti

Le dichiarazioni durante la visita nelle Marche - «Io non sono tra coloro che assolvo per insufficienza di prove» - La P2 era un'associazione a delinquere - Inammissibile qualsiasi omertà di partito - Significativi riferimenti autobiografici

Comandava la colonna «Walter Alasia»

Preso un capo Br di Milano: aveva il nuovo archivio dell'organizzazione

Vittorio Alfieri, 25 anni, catturato a Settimo Torinese. Prima ha portato la mano alla pistola ma poi si è arreso

Il discorso sul «patto»

Scambio di segnali (preelettorali?) tra la DC e il PSI

Inquietudine di Spadolini - Tensioni nella DC in vista della successione di Piccoli

ROMA — Spadolini assiste sempre più inquieto da palazzo Chigi alle grandi manovre della Democrazia cristiana e dei socialisti intorno al «patto di legislatura». Il discorso che si è aperto tra i due maggiori partiti della coalizione di governo lo taglia fuori, passando sopra la sua testa. Sia pure confusamente, si parla di «patto», cioè di una cosa che dovrebbe succedere a questo governo. Insieme alla sopravvivenza della barca di Spadolini, si mettono dunque in discussione le sue facoltà di operatività immediata (in una situazione in cui vi sono nodi da sciogliere come quello della politica economica). L'inquietudine del presidente del Consiglio si sta esprimendo, in queste 48 ore, attraverso una serie di incontri con i leaders dei partiti governativi: ha visto Piccoli che ha informato sull'incontro con il Psi; poi Zanone, il quale resta molto pessimista sullo stato di cose in cui naviga il governo (è stato lui a dire che le elezioni anticipate sarebbero «molto probabili»); oggi si incontra addirittura con Pietro Longo.

Spadolini farà probabilmente una nuova comunicazione di dichiarazioni di questi personaggi davanti ai microfoni della TV, ma non potrà spostare di un millimetro la situazione che la complessa partita in corso tra democristiani e socialisti ha creato. Per i socialisti, Martelli ha detto che il sostegno al governo è «oggi fuori discussione». Oggi, non domani. «Ciò di cui si è cominciato a discutere — ha pre-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

ANCONA — «Anche da noi come in tutti i paesi del mondo ci sono i disonesti, i corrotti. Ma è una minoranza. E proprio per questo vanno tenuti al bando, soprattutto in politica. Io non sono tra coloro che assolvo per insufficienza di prove. Se uno abbandona la politica, allora posso assolverlo. Su questo sono intransigente: nessuna assoluzione per insufficienza di prove o formule simili». Il presidente della Repubblica Sandro Pertini inizia così, parlando con un gruppo di giornalisti nella sala della giunta regionale d'Ancona, una dura requisitoria contro la P2 e gli uomini politici e pubblici impiegati nella lotta vicenda. È secco, duro, senza peli sulla lingua: «Un eminente giurista socialista, del mio partito quindi, ha scritto — continua — che la P2 non può essere considerata un'associazione segreta. Ma nessuno può negare che la P2 sia stata una associazione a delinquere. E allora non c'è solidarietà di partito che tenga, altrimenti in questo caso diventa omertà. L'ho detto e lo ripeto: diventa omertà».

A far scattare la molla di questa nuova

requisitoria contro la P2, contro le compiacenze e le troppo facili assoluzioni erano stati una discussione e un giudizio sulla difficile situazione che attraversa il paese. «Da Gramsci aveva detto qualche minuto prima il Presidente alludendo proprio alle difficoltà che attraversa il paese — ho imparato però ad avere il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà». Pertini ha rivolto la sua secca denuncia quasi al termine della sua seconda giornata di visita nelle Marche; una visita che è stata un bagno tra la folla plaudente: dagli operai della fabbrica Benelli di Pesaro, alle scolaresche lungo tutto il percorso, alla gente delle Marche, una terra che lo aveva visto durante la Resistenza combattere partigiano.

«Se in un corpo c'è una parte malata che va in cancrena, bisogna tagliarla, amputarla. E così bisogna che sia nella società, bisogna tagliare la parte in cancrena», ha aggiunto ancora. E quando un giornalista ha chiesto, insistendo sul tasto della P2: «Ha visto quanto

Maurizio Boldrini

(Segue in ultima pagina)

Domani è a Milano il corteo per la pace

MILANO — Fate in modo che il negoziato si faccia, al più presto, e adoperatevi perché si realizzino le condizioni di un reale processo di disarmo equilibrato. È il messaggio che questa mattina i segretari lombardi di CGIL, CISL, UIL, Pizzinato, Pillitteri e Zaffra consegneranno ai consoli degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dei paesi europei aderenti alla Nato. Un alto che rappresenta il preludio alla manifestazione per la pace indetta per domani pomeriggio a Milano dalle organizzazioni sindacali. Un corteo partirà alle 15,30 da largo Cairoli e si concluderà all'Arco della Pace. Il regista Giorgio Strehler presenterà alcuni testi significativi, gruppi musicali intoneranno canti e, alla fine, verrà letto l'identico appello consegnato ai governi. Treni e pullman convergeranno a Milano da tutta la regione per consentire una grande partecipazione alla manifestazione, che sarà caratterizzata dall'assenza di bandiere di partito: il comune impegno di lotta per la pace verrà espresso dagli slogan e dalle parole d'ordine dei sindacati. All'iniziativa hanno dato la loro adesione il PCI, il PSI, le ACLI, le Giunte della Regione e del Comune; la DC ha espresso il suo assenso e allo spirito dell'iniziativa. Anche a Bologna, domani, ci sarà una manifestazione di studenti per la pace.

MILANO — È considerato il capo della più feroce «colonna» delle Brigate rosse, la «Walter Alasia» di Milano. I carabinieri lo hanno catturato a Settimo Torinese ed hanno scoperto nel suo «covo» il più recente archivio delle Br. Vittorio Alfieri, 25 anni, ex delegato dell'Alfa Romeo di Arese, già membro dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica della FIM-CISL, era ricercato per una lunga serie di imprese terroristiche: contro di lui erano stati spiccati cinque ordini di cattura. I carabinieri lo hanno ammanettato dopo un lungo pedinamento, interrompendo, così, un importante e pericoloso compito che il terrorista aveva assunto nella clandestinità: la ricostituzione della «colonna torinese» delle Br. Vittorio Alfieri, membro della «direzione strategica» delle Br, non ha opposto resistenza. Ha solo tentato, senza troppa convinzione, di im-

pugnare la «Baretta 7,65 bilare» che teneva infilata alla cintura (proprio come Mario Moretti quando venne catturato a Milano dalla polizia). Poi ha rinunciato, certamente dissuaso dalle carezze di mitra spianati contro di lui: ha teso le braccia in avanti, senza dire una parola, offrendo i polsi alle manette.

Insieme al capo della colonna «Walter Alasia», è finita nelle mani dei carabinieri una mole di documenti impressionante per quantità e qualità. Nell'abitazione dove è stato arrestato Alfieri, i militari hanno trovato, fra l'altro, una serie di note, osservazioni, appunti sull'organizzazione logistica della «W. Alasia» e della «colonna torinese» delle Br. Una colonna da tempo decimata e re-

Elio Spada

(Segue in ultima pagina)

Questa TV tra censure e P2

Quale occasione straordinaria per fare informazione, e buona informazione, in queste settimane. Centinaia e centinaia di migliaia di persone per la strada, per la prima volta dopo molti anni, nella Germania federale, in Gran Bretagna, in Italia, in Francia, in Belgio, in Olanda, nei paesi scandinavi, in nome della pace e del disarmo, una confluenza di forze d'origine assai varia, e che tuttavia accettano di riconoscersi in piattaforme comuni: una impostazione della questione pace/guerra larghissimamente e significativamente nuova, e tale da porre a tutte le forze politiche (certo, a tutte) inediti problemi di analisi e di approfondimen-

to; da qualunque punto di vista lo si voglia giudicare, il manifestarsi quasi improvviso di un sentimento profondo e di una foga multiforme, spinta culturale nel nostro continente. Invece, niente. Il servizio pubblico radiotelevisivo italiano ha dato, in questa eccezionale circostanza, una prova miserabile di angustia mentale, ha dimostrato fino in fondo le tristi conseguenze d'un infortunio partitico grezzo e soffocante. Naturalmente vi sono stati settori più beccati o addirittura ridicoli (le direzioni del TG2 e del TG3 si sono distinte, per esempio), altri che si sono mossi con maggiore sottigliezza e abilità mistificatoria. Ma l'effetto complessivo che — per evidente diritto di cronaca — si vuole ottenere era unico e chiaro. Il più potente mezzo di comunicazione, la Rai, si è preoccupato soltanto, a volte in modo scoperto, di imbrogliare l'opinione pubblica, raccomandando che in realtà non c'era poi tanta gente; che si trattava di saggi folkloristi, gruppi di happenings sconzionati; che era tutta roba messa insieme dai comunisti e che i cortei erano imbotiti solo di comunisti; che gli slogan erano unilaterali e diretti esclusivamente in una direzione; che comunque tutto ciò non serviva a niente, anzi era dannoso perché rendeva più difficile il negoziato tra le grandi potenze. Il che può essere definito in una maniera, a detta di un gruppo di giornalisti, come «una direzione di emarginazione se resistono ad allinearsi, o piegate a vere e proprie acrobazie disinformative, oltre a dover escogitare a ogni ora un'attività di propaganda di tipo «Famminio Piccoli. Ciò provoca rotture in seno alle redazioni, come è avvenuto in Sicilia dinanzi alle vergo-

go, viene clamorosamente confermata la nostra denuncia, che l'informazione nel nostro paese è sempre meno libera e sempre più condizionata (non abbiamo sentito, del resto, teorizzare proprio in questi giorni una sorta di «diritto di veto» di questa o quella forza politica sulle attività editoriali degli organi di stampa?). In secondo luogo, per quanto riguarda in particolare il servizio pubblico radiotelevisivo, stiamo assistendo a una pesante umiliazione di elevata professionalità giornalistica e tecnica, o minacciate di emarginazione se resistono ad allinearsi, o piegate a vere e proprie acrobazie disinformative, oltre a dover escogitare a ogni ora un'attività di propaganda di tipo «Famminio Piccoli. Ciò provoca rotture in seno alle redazioni, come è avvenuto in Sicilia dinanzi alle vergo-

Luca Pavolini (Segue in ultima)



Primario arrestato a Roma per le tangenti in ospedale

Un altro arresto che fa clamore nello scandalo del mercato dei posti letto e negli ospedali romani. È finito in carcere il vicedirettore e primario del reparto oncologico del «Regina Elena», il professor Fernando Prezza (nella foto), chirurgo di fama internazionale.

A PAGINA 4

MADRID - La decisione ieri sera alla Camera

Il centrodestra vota sì all'adesione spagnola alla NATO

MADRID — Al termine di un aspro dibattito l'assemblea della Camera dei deputati spagnola ha ieri deciso con 126 voti contro 146 di autorizzare il premier Calvo Sotelo a chiedere l'adesione della Spagna alla Nato. La grave decisione che altera per la prima volta l'equilibrio consolidato in Europa da trent'anni, è stata resa possibile dal voto dei deputati delle destre che fino agli anni '70 erano del partito centrista di Calvo Sotelo. Hanno votato contro i socialisti del PSOE, i comunisti e i rappresentanti di sinistra dell'Andalusia meridionale. La mozione, prima di diventare esecutiva, dovrà essere approvata anche dal Senato, nel quale tuttavia il governo di Calvo Sotelo già dispone di una netta maggioranza. Il voto al Senato è previsto per il 16 novembre prossimo. In precedenza era già stata bocciata dal consiglio di Stato la proposta delle sinistre di sottoporre a referendum popolare la decisione sull'ingresso della Spagna nella Nato. Sia i comunisti che i socialisti hanno annunciato manifestazioni popolari di protesta contro una decisione che rischia di avere gravi ripercussioni sia interne che internazionali. Sondaggi di opinione avevano rivelato che la maggioranza degli spagnoli è contraria all'adesione alla Nato.

Incontri ravvicinati

Siamo alla sarabanda. Prendiamo la giornata di ieri. Il segretario della DC si fa ricevere dal presidente del Consiglio e riferirgli sul precedente incontro col Psi; il presidente del Consiglio riceve il segretario del Pli e sceglie di bilanciare e sulle ragioni del pessimismo dello stesso capo liberale sulla durata del governo; i segretari del Psi e del PSDI si riuniscono per informarsi sui rispettivi contatti con la DC e per fissare una propria politica della casa che, poco dopo, verrà comunicata dal ministro dei lavori pubblici al capo del governo. A fine giornata corre l'ipotesi di nuovi incontri. Informazioni attendibili assicura che il tempo di questi colloqui è dedicato a interrogarsi su cosa pensano o tramano gli altri partiti di governo, mentre il tempo restante è dedicato alla rimessa in discussione di decisioni ormai formalizzate dal governo. Il gioco dei sospetti e dei trabocchetti si addensa attorno a nobili e preziosi come i seguenti: quando far cadere Spadolini? Andare a un ricambio in questa legislatura o pendere direttamente alle elezioni anticipate? E in questi due diversi casi, come collocare il congresso di partito e la sorte del traballante Piccoli?

Questa è la tempesta che domina le spinte valse e solida alle elezioni come oggi possibile. Il paese intanto contempla inflazione, recessione, disoccupazione, riarmo, P2, e via dicendo.

Sarà dato probabilmente oggi l'annuncio che la richiesta USA è stata accolta

Militari italiani in Sinai: «sì» del governo?

Molte capitali arabe hanno cercato di dissuadere Roma dal partecipare ad un'iniziativa che serve a completare l'accordo di Camp David - Divisioni tra i governi della CEE (Grecia contraria) - Da Colombo il segretario della Lega araba

ROMA — La decisione sulla partecipazione italiana alla cosiddetta «forza multinazionale» nel Sinai, voluta da Israele ed Egitto col patrocinio americano, dovrebbe essere presa oggi dal Consiglio dei ministri. Ad avvalorare le indiscrezioni circolate negli ultimi giorni in questo senso, il segretario del Pli Zanone ha detto ieri, all'uscita da Palazzo Chigi dopo l'incontro con Spadolini, di averne parlato con il presidente del Consiglio, che si è consultato in proposito con i segretari dei partiti di maggioranza; una consultazione dello stesso genere è

stata effettuata anche dal ministro degli esteri Colombo. Alla riunione del Consiglio dei ministri si arriverebbe così con un consenso generale da parte dei partiti governativi, allo scopo evidente di evitare spiacevoli sorprese nella fase successiva, quella della informazione che Colombo dovrà presentare al Parlamento sulla controversa decisione governativa.

Questo sembra essere, alla vigilia, lo scenario per il grave impegno che il governo si appresta a prendere. Grave, beninteso, sul piano politico, per le conseguenze ne-

gative che l'invio di un contingente italiano nel Sinai, nel quadro della politica di Camp David (nonostante le smentite verbali che la Farnesina si affrettava a diffondere su questo punto), potrà avere sui nostri rapporti con i paesi arabi, che già si sono espressi duramente contro l'iniziativa.

Parlando alcune settimane fa alla Camera, e poi alla Commissione esteri del Senato, Colombo aveva sentito il bisogno di assicurare il Parlamento sull'intenzione del governo di tener conto di due fattori, prima di prendere le sue decisioni: il raggiungimen-

to di un accordo politico con tutti i partners della Comunità europea, e la salvaguardia dei nostri buoni rapporti con i paesi arabi. Nessuna delle due condizioni sembra essere stata raggiunta. Quanto all'accordo fra i dieci, l'ultima riunione dei ministri degli esteri a Lussemburgo ha registrato, sull'argomento, una gamma di posizioni a dir poco variegata. Se è vero che Francia, Inghilterra, Olanda e Italia — i paesi ai quali è stato rivolto l'invito a mandare direttamente i loro contingenti nel Sinai — si sono dichiarati di-

sposati a farlo con motivazioni diverse, dall'altra parte il nuovo governo socialista greco ha espresso decisa contrarietà all'iniziativa, mentre altri si sono dimostrati a dir poco tiepidi. Impossibile dunque parlare, per la decisione sulla forza nel Sinai, di un accordo a dieci, a sostegno della partecipazione diretta di Francia, Gran Bretagna, Olanda e Italia.

È vero che il governo francese, per bocca del ministro degli esteri Cheysson, ha dato dell'iniziativa una interpretazione (che il governo italiano dichiara di condividere),

tendente a prendere le distanze dalla logica di Camp David: partecipare alla forza multinazionale nel Sinai, ha detto il responsabile del Quai d'Orsay, significa contribuire alla parte positiva di Camp David, vale a dire al ritiro delle truppe israeliane da un territorio occupato, senza tuttavia che ciò impedisca di ricercare vie diverse per una soluzione globale del conflitto. A tale ricerca di una soluzione globale, con la partecipazione di tutti i paesi, è dedicato il libro di Vera Vegetti.

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

Reagan affida agli aerei Awacs il suo rilancio in Medio Oriente

Il voto del Senato mette una pezza sui problemi del dopo Sadat - I riflessi interni

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Reagan ha vinto lo scontro politico ingaggiato con il Senato per la concessione di un miliardo di dollari agli AWACS e di altro materiale bellico sofisticatissimo. Contro questa commessa di otto miliardi e mezzo di dollari (oltre diecimila miliardi di lire) si era pronunciata la Camera il mese scorso e se anche il Senato avesse votato contro, l'affare sarebbe stato bloccato. In partenza, lo schieramento politico era sfavorevole al presidente e sensibile alle pressioni di Begin e della lobby israeliana d'America. Ma Reagan, mettendo in gioco il proprio prestigio e usando tutti i mezzi di pressione e di convinzione di cui può disporre la Casa Bianca, è riuscito a spostare dalla propria parte alcuni senatori, sia repubblicani che democratici, schierati sull'opposto fronte. Il risultato finale ha visto prevalere le tesi di Reagan per 52 voti contro 48. Col presidente si sono schierati 41 dei 53 senatori repubblicani e 11 dei 47 democratici. È stata una rimonta spettacolosa giacché fino al giorno prima Reagan era in minoranza. L'incertezza si è sciolta appena

prima del voto quando uno dopo l'altro una mezza dozzina di senatori hanno annunciato di aver cambiato opinione. (Il calcolo finale non è presunto ma esatto, giacché nel parlamento americano non esiste il voto segreto, sicché gli elettori conoscono sempre il comportamento dei loro rappresentanti e a loro volta, i parlamentari possono pretendere di essere giudicati per ciò che di volta in volta hanno fatto). Il risultato è carico di implicazioni internazionali e interne. Con la vendita degli AWACS ai sauditi (ma gli aerei saranno consegnati non prima del 1985, e questo conferma che la certezza era soprattutto politica) l'amministrazione dà l'impressione di riprendere in mano il timone mediorientale che era parzialmente sfuggito al suo controllo per la crescente autonomia e aggressività del leader israeliano Begin, per la crisi politica egiziana culminata nell'assassinio di Sadat e per lo stallo in cui erano finiti gli accordi di Camp David, anche a causa del dissenso critico dei sauditi e dei giordani. Il successo parlamentare ora dà concretezza all'affermazione di Reagan

(Segue in ultima pagina)

Aniello Coppola

OGGI ma voi, in famiglia, come vi regolereste?

NOI non conosciamo il Codice (parliamo, in questo caso, di quello penale) e sappiamo che prelude il reato di prevaricazione in giro dei magistrati, ai quali però è riconosciuto il diritto di prescrivere, se i testimoni ritengono (e così ci pare) palesemente mendaci. Ci è detto che questa semplice e sbrigativa nozione per domandarsi come mai il giudice Bruno Apicella, un bravo e seppurissimo magistrato, non abbia creduto di dovere esercitare interamente i poteri che gli sono stati conferiti, e i suoi poteri quando l'altro (come abbiamo appreso dai giornali) ha sottoposto a un censuroso interrogatorio, per far luce sull'ormai famoso e tabulato dei 500, molti testimoni che si sono offerti storditi, fra i quali, principalissimi, Mario Barone ex amministratore del Banco di Roma e Ferdinando Ventriglia, grande protetto dell'attuale ministro degli Esteri Colombo, e ora presidente di una potentissima finanziaria, se non sbaglia il Fivemmer.

Il «tabulato», come è noto, è un censuroso interrogatorio, e contiene, a meno che qualcuno non se lo sia mangiato) il nome di 500 testimoni (tutti italiani) e eccellenti, come li ha efficacemente chiamati ieri su questo giornale il compagno Michelini, che hanno ottenuto, quando già le banche di Simona erano in rotta, l'immediato rimborso di 25 milioni di dol-

lari, un privilegio che agli altri depositari è stato naturalmente negato. Che erano, chi sono questi 500 fortunati? Mario Barone aveva avuto tra le mani l'elenco, ma poi lo aveva passato a Ventriglia, il quale negava di averlo mai posseduto. L'altro ieri, finalmente, probabilmente indotto dalla astuta e implacabile insistenza del giudice Apicella, che lo interrogava, Ventriglia ha ammesso di avere visto il tabulato, ma ha aggiunto che non ricordava più i nomi in esso contenuti, nemmeno uno, neppure una iniziale, neanche una località. Niente. Zero. Busto. Nulla.

Ora, come non accorgersi che siamo di fronte a una spudorata menzogna e a una indecente prova in giro? E allora, lasciateci passare liscia una così mastodontica e insulante sfrontatezza? Vi adatterete a essere trattati, come ha fatto Ventriglia con Apicella, da poveri imbecilli, creduloni e stolti? E allora, cosa è accaduto? Il giudice (se ne aveva diritto) non ha decretato l'immediato arretramento e svergognamento di Ventriglia, forse che per statuto è ritenuto un po' di memoria, ma lo ha lasciato tornare a casa? E domattina alle fine del mese, Ventriglia incasserà i molti milioni che si addobbano, gradevole di ritenere. Dedichiamo questo episodio ai vecchi penitenti che ruotano nell'ora e che vivono...

Si allarga lo scandalo del mercato della salute all'ospedale romano Regina Elena

Arrestato chirurgo di fama mondiale: «bustarelle» in cambio dei ricoveri

Il professor Fernando Frezza, vicedirettore del nosocomio, «medaglia d'oro alla sanità pubblica», in carcere per concussione, truffa e falso - Anche due milioni di lire per un posto-letto - La denuncia presentata di una donna che era stata colpita dal cancro

ROMA — Senza «bustarelle», niente letto. Nell'ospedale romano «Regina Elena» si andava avanti così. Ieri mattina la polizia ha arrestato il vicedirettore e il primario del reparto oncologico, il professor Fernando Frezza, chirurgo e studioso di fama internazionale. Pretendeva «tangenti» di un paio di milioni per ogni ricovero nella struttura pubblica dove lavora da una decina di anni. Per giunta, sono stati trovati cartellini di presenza falsi che testimoniano contemporaneamente la presenza dell'illustre chirurgo nelle sale operatorie del «Regina Elena» e di una lussuosa clinica privata, la «Mary House» di via Veneto.

Il sostituto procuratore Giancarlo Armati, che ha avviato nella capitale una maxi-inchiesta sugli ospedali, lo accusa di concussione, truffa aggravata e continuata, falso materiale e ideologico. Appena un mese fa, nello stesso «Regina Elena» c'è stato un altro clamoroso arresto, quello del professor Guido Moricca, primario del reparto «terapia del dolore». Anche Moricca, speculando sui malati gravissimi, si faceva pagare a caro prezzo ogni posto letto.

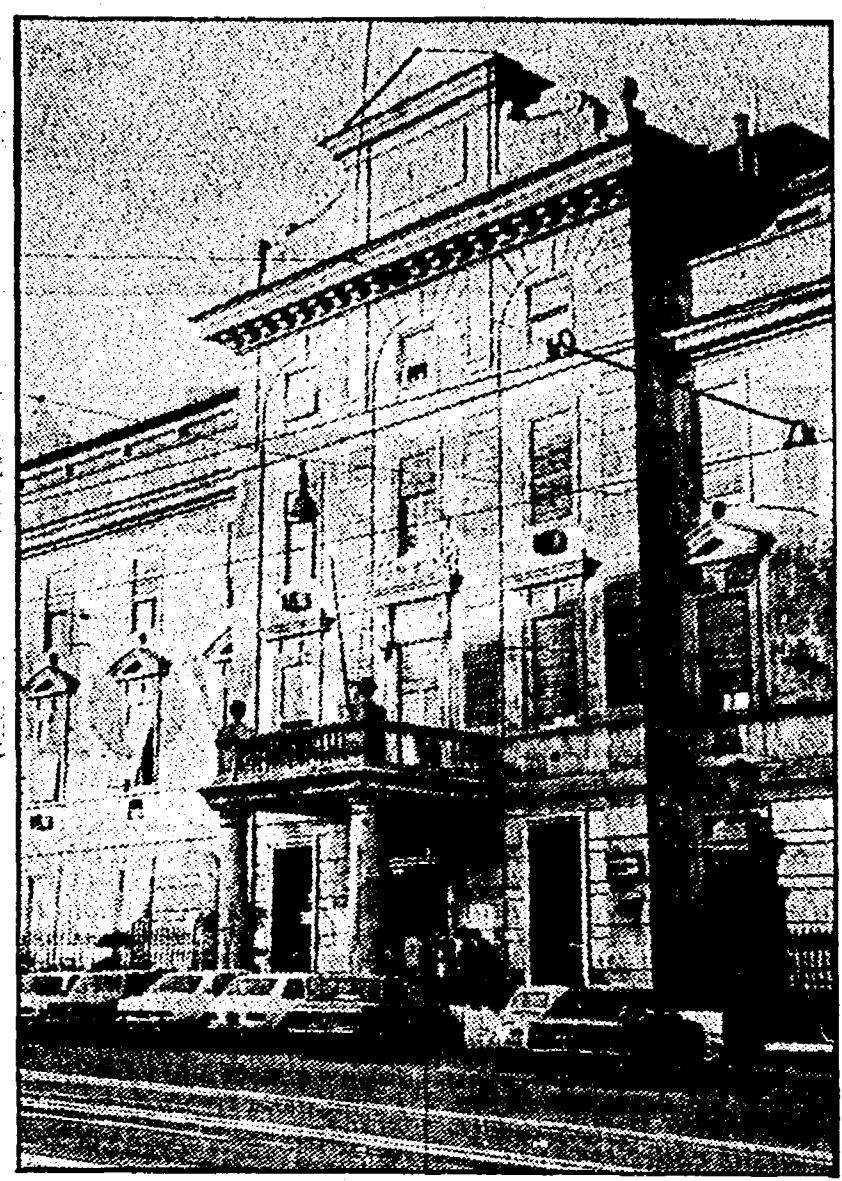
Il professor Fernando Frezza, romano, 60 anni, studia da lungo tempo i tumori

alla mammella. Ieri mattina, gli uomini della «Mobile» sono andati a prenderlo nella sua casa di via Panama, 58; poche ore dopo sarebbe partito per Losanna, dove doveva partecipare a un convegno internazionale. Tempo fa era stato perfino insignito della «medaglia d'oro alla sanità pubblica». Nella stessa giornata di ieri il medico è stato interrogato dal giudice di carcere, il professor Coselli. Sembra che il primario abbia respinto ogni accusa, cadendo dalle nuvole e sostenendo di non ricordare nulla di quanto il giudice gli contestava: ha detto di non aver agevolato in nessun modo il ricovero e l'intervento immediato sui pazienti.

A far scattare le manette al polsi del medico romano sarebbe stata la denuncia di una donna, per un episodio che risale al '77. Il professor Frezza le chiese un milione di lire per farle saltare le lunghissime liste di attesa per il ricovero. E la paziente, che aveva un cancro alla mammella, fu costretta ad accettare il gravissimo ricatto. Sembra però che ci siano anche altre prove schiaccianti di questa vendita dei letti. Il vicedirettore del «Regina Elena» prendeva contatto con i malati presso la «Mary House»: coloro che si face-

vano visitare e che avevano bisogno di un'operazione facevano un preventivo delle spese. Operarsi in questa clinica costava circa 9 milioni. Potete farlo gratis nell'ospedale pubblico. Penso a tutto io. Poi, per il ricovero nell'ospedale, sempre «pieno», Frezza chiedeva cifre fino a due milioni. È probabile che da un giorno all'altro giungano altre denunce contro il professor Frezza. Quando il 23 settembre scorso è stato arrestato il professor Guido Moricca e la televisione e i giornali hanno diffuso la notizia, sul tavolo del magistrato nei commissariati e nelle caserme dei carabinieri di diverse città e sperduti paesini di tutta l'Italia sono accumulate una cinquantina di denunce. Casi di «bustarelle» e «tangenti», soprasi ed abusati di vario genere che la gente non aveva avuto il coraggio di denunciare prima che scoppiasse lo scandalo.

Solo un solidissimo muro di omertà, di complicità, di connivenze ha reso fino ad oggi inattaccabili i «baroni» del «Regina Elena». Un autorevole ricercatore dell'Istituto, il professor Romano Zito, capo del laboratorio di biotecnica, un giorno dopo l'arresto di Moricca aveva dichiarato che le «tangenti» per i ri-



ROMA — L'ingresso del Regina Elena

Marina Maresca

tutto, il professor Romano Zito) che di esso non si può proprio parlare come di un luogo ad alta competenza e attività scientifica: l'Istituto Impegna 600 dipendenti nell'assistenza clinica e solo 50 nella ricerca. In cifre, il bilancio del Regina Elena destina il 96 per cento dei fondi alle cure e il 4 per cento all'attività scientifica.

Forse vale accennare al nodo in cui, al di fuori di ogni verifica scientifica, è stato dato riconoscimento agli istituti di ricovero e cura. Essi dipendono dal ministro della Sanità, in persona, e non dal ministero, per quanto riguarda la normativa e gli aspetti di carattere economico; e ricevono fondi dai Lavori Pubblici per ampliamenti o costruzioni di nuove sedi. E in questo modo che, al di fuori dell'esigenza di programmazione e di controllo del servizio sanitario nazionale, si stanno realizzando semilati post-letto da destinare esclusivamente a questi istituti e a così che il Regina Elena potrà disporre, nella periferia romana, di un secondo ospedale, che accoglierà cinquecento degenti. Insomma, altre occasioni per sviluppare le clientele e moltiplicare i primariati. E per incassare nuove «rette», perché, in definitiva, avendo un rapporto di convenzione con le Regioni, gli istituti di ricovero e cura finiscono per gravare — dato che sono loro a pagare — sulle casse sanitarie locali.

Per poter sanare questa situazione scandalosa, occorre almeno passare al vaglio scientifico gli istituti degni di questo nome, immettendoli poi nel servizio sanitario nazionale. E appunto i più seri dovrebbero mettere a disposizione dei medici dei normali ospedali le pratiche più aggiornate e le conoscenze specialistiche. Solo in questo modo, per restare nel campo dei tumori, un medico oncologo di un ospedale periferico può ricevere dal centro una più adeguata qualificazione professionale, da mettere poi a profitto dove lavora abitualmente. Altrimenti tutto continuerà come adesso: i due o tre «santuari nazionali» (veri o presunti) non riusciranno a soddisfare l'enorme massa di richieste, a tutto vantaggio degli intrighi e delle speculazioni più disumane.

Giancarlo Angeloni

La speculazione sui malati nell'istituto romano

Questi «santuari» dove non si fa ricerca

Dunque, ancora un altro primario in carcere. Un altro medico inquisito, di pubblica scorta, di pubblica assistenza, entra così, nella lista nera del magistrato, tra quei «santuari mercantili», veri e propri prodigi di astuzia nel saper navigare tra malattia e affari, tra sofferenze (atroci) e intrighi. Nel saper convivere, poi, con tutto un mondo sanitario, oggi sdegnato, che continua a fare il proprio dovere, magari «a tempo pieno», con pochi soldi e mille frustrazioni per l'inefficienza, anzi l'aperta sabotaggio, delle cosiddette istituzioni che dovrebbero aver cura della nostra salute.

Il primario in carcere, è anche vicedirettore del Regina Elena: così, non è esagerato dire che ora mezza dirigenza di quell'istituto viene investita da scandali infamanti. E' il discredito totale che cade sul solo presidio specialistico per la cura e la ricerca sui tumori (salvo uno a Napoli, ma parecchio più piccolo) che ci sia da Roma in giù. Tutti sappiamo dei «viaggi della speranza», delle cattedre stentanti, delle liste d'attesa di tanta povera gente, colpita dal male atroce, si sobbarcava i tumori distaccati dal Sud. Sempre per la fama che il Regina Elena aveva; sempre perché, contro il «male oscuro», non bisogna lasciare nulla di intentato.

Ma il Regina Elena era davvero all'altezza della sua fa-

ma? Qui occorre aprire un capitolo, dolente e per molti versi scandaloso, di pubblica scorta, di pubblica assistenza, come altri, e non solo nel campo dei tumori, appartiene a quella «famiglia» di istituti di ricovero e cura, a carattere scientifico, che si sono voluti tenere ostinatamente fuori del servizio sanitario nazionale. Sono stati, insomma, considerati luoghi «a status speciale», dove potesse avvenire il collegamento tra due aree, quella della degenza e quella della ricerca.

Senza voler fare di ogni una casa (ad esempio: l'Istituto dei tumori di Milano è ben altro caso del Regina Elena di Roma), va detto che di scienza e di ricerca scientifica, in questi istituti, generalmente ce n'è ben poca; mentre, invece, abbondano le clientele, le spinte ad alimentare i centri di potere, le ambizioni dei primari. Oltre che nel campo dei tumori, ci sono istituti di ricovero e cura, a carattere scientifico, per adolescenti handicappati psichici, per gli anziani, per la riabilitazione. Ad Ancona, ce n'è uno per la geriatria, che ha partorito proprie sedi nelle più diverse parti d'Italia; e queste sedi, quasi sempre, non sono altro che ricoveri per vecchi, al livello più scadente. D'altra parte, per tornare al Regina Elena, è stato già scritto in questi giorni (e ampiamente denunciato da un primario ricercatore di quell'istitu-

Si è aperto a Sorrento il congresso nazionale del sindacato dei «generici»

I medici di famiglia contro i ticket

Il ruolo dell'operatore sanitario negli anni ottanta - La relazione di Danilo Poggolini - «Indietro non si può tornare: siamo per l'attuazione della riforma» - Pesanti critiche contro i tagli - Posto l'accento sulla questione morale - Intervento di Altissimo

Dal nostro inviato

SORRENTO — I medici di famiglia, da ieri a congresso nazionale, si interrogano su cosa fare negli anni ottanta, quale ruolo svolgere nella fase in cui la riforma sanitaria è duramente attaccata e messa in pericolo. Si interrogano anche per capire cosa sta succedendo nel mondo scosso da una catena di scandali e assumere una posizione chiara di fronte alla «questione morale» emergente anche in campo sanitario. La risposta data dai segretari del sindacato dei medici generici, Danilo Poggolini, che ieri ha aperto il congresso parlando a cinquecento delegati rappresentanti il 35 per cento circa dei 70 mila medici della categoria, è stata molto netta: «I medici generici, convenzionati con il servizio sanitario nazionale, sono per l'attuazione della riforma. «Indietro non si può tornare», ha detto il segretario del sindacato.

Venendo alle questioni concrete del momento, Poggolini, rivolgendosi al ministro della Sanità, Altissimo, che è poi intervenuto con un discorso piuttosto deludente, ha giudicato i «tagli alla spesa sanitaria» decisi dal governo e i ticket sulle visite mediche incompatibili con l'esigenza di eguaglianza di ogni cittadino di fronte alla malattia e all'obiettivo primario della riforma di garantire l'assistenza alle categorie più deboli. I medici generici — ha proseguito — faranno la loro

parte per salvare la riforma, impegnandosi ad applicare la convenzione con il servizio sanitario in tutte le sue parti, a cominciare da quelle più innovative che possono incidere positivamente sia sulla qualità dell'assistenza, sia sulla riduzione della spesa sanitaria. Vediamo, sinteticamente, le posizioni delle proposte avanzate.

CRISI SANITARIA — Nessuna riforma può essere salvata — ha detto Poggolini — in aperta polemica con il ministro del Tesoro, Andreotta — se le risorse disponibili saranno inferiori al 5 per cento del prodotto interno lordo. Però non è possibile ridurre drasticamente il fondo sanitario nazionale. I medici inoltre non assumeranno mai la funzione di esattori per conto dello Stato dei ticket che si vogliono imporre. Tra le cause del disordine sanitario il relatore ha posto il tipo di gestione in at-

tuali nelle Unità sanitarie locali. Qualche partito — ha detto Poggolini — ha delirato di un decentramento dei poteri alle Regioni e ai Comuni non in funzione degli obiettivi della riforma, ma di una «lottizzazione selvaggia». Il sindacato dei medici generici chiede quindi precisi e severi strumenti di controllo sulla gestione delle USL e la presenza dei medici nei comitati di gestione.

PROPOSTE INNOVATIVE — La nuova convenzione prevede oltre alla riduzione del numero degli assistiti per ciascun medico la definizione di protocolli diagnostici e terapeutici, cioè di quegli strumenti di orientamento professionale che, anche se non vincolanti, aiutino il medico generico a qualificare la propria attività. Il medico saprà così come indirizzare le proprie ricerche per una diagnosi esatta e per

una terapia idonea. Il sindacato sta elaborando questi protocolli e li sottoporrà presto all'approvazione delle Regioni e al ministero della Sanità affinché divengano operanti.

Inoltre il sindacato propone l'introduzione di un tirocinio post-universitario (così come vige per i medici ospedalieri e per gli specialisti) perché, ha detto Poggolini, il medico di base deve diventare anche lui uno specialista, lavorando in modo nuovo; è lui che decide quale medicina prescrivere, quale analisi fare, se ricoverare o no. Tutto ciò lo carica di una grande responsabilità professionale e sociale.

QUESTIONE MORALE — Su questo tema si è soffermato particolarmente il presidente del sindacato, Danilo Poggolini, prof. Eolo Pardo di Egli, pur respingendo le accuse di chi vorrebbe coinvolgere tutta la categoria (il riferimento al segretario della UIL Benvenuto è stato esplicito e vivacemente polemico), ha invitato gli ordini professionali a colpire duramente tutti i casi che si manifestassero di intralazzi, collusioni, assenteismo, pluriarcati.

Sulle incompatibilità della professione medica ha detto che è giunto il momento di andare ad una demarcazione netta tra medici dipendenti e medici convenzionati, senza possibilità di commistioni e confusioni tra i due settori.

Concetto Testa

Il presidente della «Permaflex» condannato per fuga di capitali

ROMA — Giovanni Pofferi, l'industriale toscano presidente della fabbrica di materassi a molle «Permaflex», è stato condannato dalla quarta sezione penale del tribunale penale di Roma (presidente Muscarà, giudici a latere Verbe e Izzo) a quattro anni di reclusione e a complessivi tre miliardi e sessanta milioni di multa per avere costituito in Svizzera disponibilità finanziarie in violazione della legge valutaria del 30 aprile del 1976. A Pofferi il tribunale ha condannato due anni della pena detentiva e parte della pena pecuniaria.

Rizzoli: clima teso chiamati in causa governo e Parlamento

Il sindacato giornalisti chiede sia fatta chiarezza sull'assetto proprietario - Denunciati atti di intimidazione della proprietà

MILANO — La vertenza Rizzoli si sta facendo più aspra; nelle redazioni e negli stabilimenti tipografici c'è un clima teso, ma anche la volontà di sconfiggere quelli che i sindacati dei giornalisti e poligrafici giudicano come gravissimi atti di intimidazione. Per dare il segno di quanto sia grave la situazione in cui è coinvolta la più grande fabbrica privata dell'informazione la Federazione della stampa ha deciso di rivolgersi al presidente del Consiglio, al Governo, al Parlamento con una serie di richieste messe a punto mercoledì, nel corso di una riunione della Giunta esecutiva. «Abbiamo discusso per quasi 5 ore — commenta il vice-segretario nazionale Cardulli — credo che le conclusioni ci siano giunte sia all'altezza della drammaticità dei problemi che abbiamo di fronte; e il sindacato ha verificato la sua profonda unità sui comportamenti e le iniziative da sviluppare».

La prima e principale richiesta che la FNSI rivolge a Spadolini e al Parlamento è «di rendere noti i dati in loro possesso sull'assetto proprietario del Gruppo Rizzoli come prevede la legge per l'editoria» per arrivare, su questo punto, a un chiarimento definitivo. Ai presidenti del Senato e della Camera (che non hanno parlato in un colloquio di qualche giorno fa) si chiede di rendere integralmente operante la riforma anche attraverso la nomina del garante. Alla Federazione degli editori si chiede di non starsene più alla finestra ma di svolgere la parte che le compete nella difficile vertenza.

Al ministro del Lavoro, infine, si sollecitano interventi per indurre la proprietà a cedere dai suoi atteggiamenti intimidatori per ripristinare le condizioni di un corretto confronto sindacale.

Queste due ultime richieste sono state avanzate anche dalla Federazione poligrafica che sta celebrando il suo congresso a Torino.

La Giunta della FNSI conclude un suo lungo e dettagliato documento ribadendo il netto rifiuto del piano aziendale che prevede la chiusura di 8 testate e il licenziamento di oltre 1200 lavoratori e sottolineando il «valore» della dimensione nazionale della lotta che animo societario dei giornalisti del Gruppo Rizzoli.

Mentre vengono convocate assemblee in tutte le associazioni regionali dei giornalisti è confermato il progetto di scioperi varie località. Oggi non saranno in edicola l'«Alto Adige» di Bolzano e il «Piccolo» di Trieste (che mancherà anche domenica), due anni e toccherà l'«Occhio», una delle testate che secondo il piano di Rizzoli dovrebbe essere chiusa entro dicembre.

A Milano intanto il consiglio di fabbrica ed i comitati di redazione di via Solferino («Corriere della Sera», «Corriere d'Informazione», «Occhio», «Gazzetta dello Sport» e «Corriere medico») hanno denunciato ieri in una conferenza stampa le continue provocazioni della proprietà che tendono ad esasperare il clima all'interno dell'azienda. In seguito allo sciopero di mercoledì al «Corriere della Sera» la direzione ha posto «in libertà» 146 tipografi dei reparti rotativa, spedizione e caricamento: una decisione a cui non si era mai ricorsi dal '74 in poi. I sindacati hanno respinto la decisione dell'azienda e hanno fatto entrare in fabbrica tutti i lavoratori. Ieri inoltre, per prevenire decisioni unilaterali da parte della proprietà, il Cif ha deciso di ritirare e conservare nella sede sindacale i cartellini di tutti i 1.200 lavoratori.

Nella sede di via Scarselloni, dove si stampano i periodici del gruppo, sono stati nominati i nuovi direttori di due testate («Amica» e «Corrier Boy») in violazione della parassa consolidata. «L'azienda — è stato detto nella conferenza stampa — intende sospendere tutte le garanzie ed i diritti previsti dallo «statuto del giornalista» e che prevedono tra l'altro un confronto preliminare sui problemi delle nuove direzioni, l'organizzazione del lavoro, il parere delle redazioni».

«L'atteggiamento della proprietà — hanno detto i rappresentanti dei lavoratori — mira a pregiudicare le testate e tutto il patrimonio comune. Reagiremo con durezza ad ogni provocazione dell'azienda».

b. c.

Dopo le sentenze dell'IRI

«Piduisti» alla RAI: decisione a novembre

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della RAI ha deciso di occuparsi nella seduta del 19 novembre delle due grosse grane che ha tra le mani: l'informazione e le decisioni sui suoi 5 «piduisti». Il rinvio è dovuto al viaggio in Cina di Zavoli.

Arrigo Levi (ex direttore della «Stampa») e Guglielmo Zucconi (direttore del «Giorno», hanno approfittato ieri mattina della compiacenza di «Radio anch'io» — la trasmissione di Radio 1 — per salutare la grottesca sentenza assolutoria dell'IRI come un trionfo della giustizia, anzi delle istituzioni. Le conclusioni dell'IRI sono state presentate come una sorta di giudizio inappellabile (ma che cosa è mai, la Corte di Cassazione?) in virtù del quale Selva dovrebbe tornare subito alla sua poltrona di direttore del G2R. Padronissimi Levi e Zucconi di pensarla come gli pare. È grave, però, ignorare (o far finta di ignorare) che le valutazioni dell'IRI non vincolano la RAI nelle decisioni che l'azienda dovrà assumere; che la RAI dovrà assodare se esistono ancora o meno le condizioni per ridare fiducia a chi — consapevolmente o inconsapevolmente — si è cacciato in una loggia segreta. Altrettanto grave è che Levi e Zucconi abbiano utilizzato per questa sortita in sostegno di Selva un canale della RAI.

Tant'è che il conduttore della trasmissione — Gianni Bischiach, che pure sta riducendo il programma a salotto privilegiato per la cosiddetta area laica —, pensando probabilmente allo sconcerto dei suoi ascoltatori, e pur associandosi, nella sostanza, ai suoi interlocutori — ha dovuto per lo meno ammettere che anche la vicenda della P2 sembra Guadagno a conclusione che vedrà volare soltanto qualche straccetto.

Continua l'ondata di violenza

Napoli: ancora 3 morti in dieci mesi sono 193

Altre tre persone sono state barbaramente assassinate nella giornata di ieri ed il numero dei morti ammazzati dall'inizio dell'anno ad oggi è così salito a 193. Due erano di S. Giuseppe Vesuviano ed entrambe avevano scontato numerosi anni di carcere perché condannate per duplice omicidio. Il primo a cadere sotto il piombo di due spietati killer è stato Gaetano Guadagno, 45 anni, ancora detenuto (ma in regime di semilibertà) per aver ammazzato, il 6 luglio del 1963 la donna che amava, Lucia Immacolata Molise, e l'uomo per il quale lei lo aveva abbandonato, Vincenzo Cuculo. Per questi omicidi Gaetano Guadagno era stato condannato a 22 anni di carcere. La sua pena sarebbe terminata nell'85, ma già dall'80 godeva del regime di semilibertà.

Ieri mattina, erano da poco passate le 8,30, Gaetano Guadagno era appena tornato a casa dove abitava con la madre, in via Piano del Principe, a S. Giuseppe Vesuviano, quando davanti alla propria abitazione si è fermata un'auto dalla quale sono scese due persone. I due hanno chiamato per nome Gaetano Guadagno a riproposito terrorizzato: «Chi siete? Che volete? Io non so nulla» e poi è scappato cercando rifugio in una stanzetta. I due killer, però, sono entrati in casa e gli hanno esplosato contro 8 colpi di pistola.

L'altro omicidio ieri sera poco prima delle 8. Vittima Giuseppe Allica, 36 anni, titolare di una impresa per la messa in opera di pavimenti; anche lui con un gravissimo precedente penale: un duplice omicidio commesso vent'anni fa durante una rapina.

Infine verso le 23 di ieri sera un'altra persona è stata uccisa. Questa volta il delitto è avvenuto a Castellammare di Stabia e la vittima si chiamava Pasquale Schettino, anche lui con pesanti precedenti penali.

Sansoni Editore

PIERRE MIQUEL LE GUERRE DI RELIGIONE

La strage della «Notte di San Bartolomeo» nel 1572 è l'episodio più tristemente noto, non il solo o il più cruento, dell'intolleranza religiosa fra cattolici e «riformati» che seminò la Francia di odio e violenza fratricida. Occorsero quasi tre secoli di lotte per passare dalla monarchia teocratica allo stato laico moderno del 1789.

nella stessa collana:

Ivan Clouas CATERINA DE' MEDICI Golo Mann WALLENSTEIN

BIBLIOTECA STORICA

Advertisement for Renault 5 car, featuring the text 'La 850 supereconomica' and 'RENAULT 5' with an image of the car.

Nemmeno Zamberletti mantiene le promesse

Dopo un anno 24 mila terremotati a Napoli ancora senza casa

Non sono più arrivati né i 2500 containers, né i cinquecento miliardi aggiuntivi, né tantomeno i mille appartamenti bipiani

«Difendersi dai terremoti» un convegno del PCI in Garfagnana

LUCCA — «Come difendersi dai terremoti: esperienze e proposte. Dalla Toscana al problema nazionale» è il tema del convegno nazionale che si apre oggi pomeriggio a Castelnuovo Garfagnana e che proseguirà domani e domenica.

NAPOLI — A undici mesi dal terremoto sono ancora 24.000 le famiglie terremotate a cui bisogna trovare una sistemazione. Tutta gente che si sta arrangiando da sola: o ricorrendo alla coabitazione o — peggio ancora — continuando a vivere in stabili pericolanti.

Zamberletti si era impegnato, di recente, a fornire 2.500 nuovi containers. Nessuno li ha più visti. Per completare il piano delle ristrutturazioni (sono più di 8.000 gli stabili da ristrutturare) il commissario aveva preannunciato un impegno aggiuntivo di 500 miliardi. Volatillizzati, come i containers.

In questi mesi il Comune ha «urbanizzato» aree per un totale di un milione di metri quadrati, pari ad una spesa di circa 28 miliardi. Contemporaneamente sono stati impegnati 13 miliardi per puntellamento ed interventi urgenti.

«L'impressione che se ne ricava» — commenta il vice-sindaco socialista Giulio Di Donato — è che a due mesi dalla scadenza del suo mandato l'onorevole Zamberletti abbia già tirato i remi in barca, considerando forse esauriti i suoi compiti.

ROMA — È morto l'altra notte a Roma, nella clinica Annunziata, Luigi Carnacina. Aveva 93 anni, essendo nato a Roma il 2 settembre del 1888. Era stato ricoverato nella clinica a metà di settembre per disturbi metabolici.

ROMA — Aveva 93 anni Luigi Carnacina, forse il più noto degli enogastronomi italiani. Nato a Roma, nel 1888, è morto ieri nella sua città. Ma il mondo lo aveva girato tutto e non una volta sola.

Inventare ricette, fare della cucina un'arte, far vivere a lungo. Prima di lui, un altro famoso gastronomo italiano, Pellegrino Artusi, ha vissuto fino a 91 anni (1820-1911) lasciando quel gioiello che è «La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene», un «best seller» della culinaria.

Luigi Carnacina — che qualcuno ha voluto appunto vedere come il successore dell'Artusi — ha lasciato una pubblicistica assai più ampia: da «A la carte» alla «Grande cucina», a «Il Carnacina» «Out court», ad una serie di libri specialistici — «Le uova», «La cucina del diabetico» —, a tutta la lunga serie di manuali per le scuole alberghiere da ca-

Il famoso gastronomo è morto a Roma

Luigi Carnacina, l'arte e il piacere di onorare i fornelli

Aveva 93 anni - Cominciò a lavorare a 12 - Una pubblicistica dedicata ai buongustai e molti libri per le scuole alberghiere

talogare — e giustamente — tra i libri di testo. Amava farsi chiamare commendatore e tale lo aveva creato Saragat quando era presidente della Repubblica.

Come aveva cominciato la sua carriera? Era ancora un ragazzo allorché, perduto il padre, fu preso a servizio, come «cameriere» — aveva solo 12 anni —, da «sor» Peppino, suo padrino di cremina e proprietario di una «osteria con cucina» nei pressi della Stazione Termini. La sera legge e studia,

apprende il francese. Lasciata l'osteria fa qualche altra esperienza in pensioni e trattorie, e a soli quindici anni, abbandona Roma e ritorna nella sua vera «città» all'estero: in Germania, in Svizzera, in Francia.

Impara altre lingue, ma il francese rimarrà sempre la sua preferita, così come saranno sempre i suoi preferiti i «flambé», unico piatto che egli preparava in presenza del cliente, a tavola. Perché Carnacina non è mai stato ufficialmente un cuoco, ha sempre e solo cu-

cinato per sé e per i suoi, rifacendo le ricette apprese o inventandole con la sua fantasia. D'altra parte Pellegrino Artusi aveva addirittura il più grande gastronomo di tutti i tempi. E all'alta scuola di questo eminente gastronomo Carnacina è rimasto per quattro anni all'«Otel de l'Océan» ad Ostenda, in Belgio.

Luigi Carnacina ebbe, però, un maestro famoso: Augusto Escoffier, che egli definiva «il più grande gastronomo di tutti i tempi». E all'alta scuola di questo eminente gastronomo Carnacina è rimasto per quattro anni all'«Otel de l'Océan» ad Ostenda, in Belgio.



Ma ogni grande e vero gastronomo sa poi trasformare gli insegnamenti dei maestri in qualcosa di personale. La cucina è decisamente un'arte e un'arte difficile. Non basta conoscere la tecnica, ci vuole poi l'estro, la fantasia, il piacere di creare.

lo che colori e suoni sono per l'artista — ebbe a dichiarare una volta Carnacina. Ma occorre poi tanta esperienza e tanta fatica. La carriera di cuoco-Carnacina ha esercitato per 56 anni come direttore generale di grandi alberghi europei e persino come direttore sui transatlantici «Conte di Savoia» e lo splendido «Rex».

Inventiva, esperienza, capacità di saper accoppiare il vino giusto al piatto giusto, hanno fatto di Carnacina il leader dei cuochi. Così, quando decise di ritirarsi dall'attività, perché tanto lavoro non andasse perduto si mise a scrivere, o se volete a trascrivere, le sue ricette. Ne ha riempito migliaia di fogli.

m. ac.

Un'altra svolta nell'inchiesta sui legami di Sindona con gli uomini del potere

Dopo Ventriglia confessa anche Barone: «Avviai il salvataggio dei cinquecento»

MILANO — Dopo un lunghissimo interrogatorio, anche Mario Barone, come Ferdinando Ventriglia, è stato costretto a modificare la propria versione e a confessare il ruolo giocato negli illeciti rimborsi effettuati nel 1974 a favore degli amici e protettori di Michele Sindona — i 500 uomini d'oro della Finabank — poco prima del fallimento della Banca Privata Italiana.

Mario Barone, invece, non teneva in alcun conto le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia e, fin dal luglio del 1974 e per tutto l'agosto successivo, intervenne personalmente per rimborsare uomini e amici di Sindona. Si trattò di una davvero singolare opera di «pulizia»: togliere dalla scena della bancarotta il gruppo di potere che si era mosso con Sindona significava infatti creare le premesse per soffocare lo scandalo e attuare la portata politica.

Barone, che già è finito in carcere per aver fatto scomparire la lista dei 500, non ha potuto fare altro che piegarsi all'evidenza dei dati di fatto raccolti dal giudice istruttore Bruno Apicella. E ora è costretto a confessare che fu proprio lui, Mario Barone, a innescare per primo quei pagamenti che non avrebbero dovuto essere effettuati: il governatore della Banca d'Italia, infatti, aveva ordinato che venisse elisa una condona sanzionario nei confronti di Sindona e delle sue società, in modo che neppure una lira, una volta scoperto il crack, finisse più nelle loro mani uscendo dalla Banca Privata Italiana.

uomo navigato come Ventriglia? E davvero difficile crederlo. Tanto più che agli atti processuali e a quelli della commissione parlamentare di indagine su Sindona, vi è la dichiarazione di Luciano Puddu, il direttore generale addetto all'estero che fece i controlli sui 500 della lista. Ecco cosa si legge nella relazione parlamentare: «La mattina del 28 agosto Puddu parlò del tabulato Ventriglia, spiegandogli che parte dei depositi di Finabank erano costituiti, per un numero superiore a 500, da depositi fiduciari. Secondo Puddu, Ventriglia avrebbe mostrato specifico interesse al documento. Per quanto riguarda i conti fiduciari di Finabank — scrivono i componenti della commissione parlamentare — il pagamento fu disposto sul presupposto (rivelatosi poi falso,

n.d.r.), che i titolari dei conti correnti dovessero essere trattati alla stessa stregua delle persone fisiche e giuridiche non collegate con il gruppo Sindona». Le cose stavano invece esattamente all'opposto: i 500 erano personalità italiane collegate a Sindona e alle sue manovre.

Maurizio Michelini



Mario Barone

Mentre altri reclusi proseguono lo sciopero della fame

Torna la violenza a S. Vittore: ieri accoltellati 2 detenuti

Mondiale scacchi: decima partita «patta» tra Karpov e Korchnoj

MERANO — La decima partita di scacchi tra Karpov e Korchnoj è terminata «patta» alla 32ª mossa del «bianco», dopo quattro ore di gioco. Tutto l'andamento della partita è stato caratterizzato da una sostanziale equilibrio.

MILANO — Due detenuti sono stati pugnalati all'interno del terzo raggio di San Vittore. È accaduto ieri mattina poco dopo le 10, all'inizio dell'ora serale, mentre era in corso lo sciopero dei reclusi-lavoranti e l'astensione da colloqui da parte di quasi tutta la popolazione carceraria. È riapparsa dunque, con le aggressioni di ieri, la faccia più brutale della violenza carceraria. In un clima già surriscaldato dallo sciopero della fame intrapreso 36 giorni orsono da cinque «politici» che, come hanno precisato ieri in una lettera all'Ansa, protestano contro le condizioni invidiabili del carcere e contro «l'attuale politica carceraria».

dale di due dei cinque manifestanti, ma gli interessati hanno finora rifiutato il provvedimento. La direzione è in attesa di una decisione definitiva. Il presidente della sezione di sorveglianza, dottor Luigi Bitto, ha annunciato che in caso di pericolo di vita occorrerà predisporre l'alimentazione forzata con i sistemi che la medicina ha a disposizione. La legge è chiara: non si deve lasciare morire di fame nessuno. Ma veniamo alla cronaca dei due fatti di sangue di ieri.

I due feriti, Salvatore Costa di 45 anni e Michele Liccardo, 34 anni, sono stati soccorsi dagli agenti di custodia e poi trasportati al Policlinico. Il Costa, che ha ricevuto una pugnalata al fianco, per fortuna superficiale, guarirà in otto giorni. La guarigione di Michele Liccardo richiederà invece ben quaranta giorni: è stato colpito da lame rudimentali al fianco ed al torace.



Ripreso mentre rapina la banca

Ventimila questionari del PCI sul terrorismo in provincia di R. Emilia

REGGIO EMILIA — Sono ventimila i questionari del PCI sul terrorismo che si stanno distribuendo nella provincia di Reggio Emilia. Assieme alla federazione comunista di Bologna, quella reggiana si sta facendo carico di svolgere un lavoro massiccio, anche e soprattutto al di fuori dell'area degli iscritti e dei simpatizzanti. Si pensa di poter concludere a novembre per quanto riguarda la raccolta dei questionari compilati, e nel mese successivo per l'elaborazione dei dati.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities and a map of Italy with weather symbols.

Famiglie bilingui, minoranze privilegiate, tre gruppi etnici: conflitti e problemi

Alto Adige, quando il censimento scotta

Del nostro inviato BOLZANO — Vittorio Lazzarin, originario di Cartura, in provincia di Padova, operaio metalmeccanico, è immigrato a Bolzano dal 1939. «La mia famiglia — dice — si è spostata qui perché al paese si soffriva la fame, ma soprattutto per le persecuzioni dei fascisti nei confronti del mio padre, un contadino che già allora dirigeva una cooperativa. Le scuole le ha fatte qui, a San Giacomo, un paesotto attaccato alla periferia sud di Bolzano.

«Di famiglie tedesche ce n'erano poche in paese, sei in tutto, per cui in quegli anni in cui a scuola si insegnava solo l'italiano».

Irene, non hanno avuto problemi, dal momento che è una di quelle famiglie «bilingui» per cui il censimento ha assunto qui in Alto Adige una particolare importanza.

«Dal momento che il gruppo etnico maggioritario è quello tedesco (63%, contro il 33% italiano e il 4% ladino) la padronanza della lingua tedesca è fondamentale. Il «patentino» dà accesso — a seconda degli esami che si sia riusciti a superare — a quattro strade: la carriera direttiva, di concetto, esecutiva, ausiliaria, con un criterio gerarchico di evidente importanza.

dei membri dell'Associazione per la Protezione degli Italiani, un gruppo di estrema destra; la minaccia, da parte del pangermanista di Tirolo, di avvelenare l'acqua di Bolzano.

etnici. Il posto eventualmente riservato ad un «tedesco» non può essere occupato neppure temporaneamente da un «italiano» o da un «ladino».

«Qui — ci raccontava un amico — la proporzionale, che è stata obiettivamente l'unica via praticabile per tutelare la minoranza nazionale perseguitata dal fascismo, nel corso degli anni ha assunto aspetti perversi a causa di come l'hanno intesa ed applicata la SVP e la DC. Per far fronte alle necessità l'ospedale di Bolzano — ad esempio — fa ricorso a medici anestesisti che vengono da altre città, a duecento-trecento mila lire al giorno.

Editori Riuniti Agnes Heller TEORIA DEI SENTIMENTI

Editori Riuniti Demetrio Neri LE LIBERTÀ DELL'UOMO

Advertisement for Renault 5 car, showing the car and the text 'Limitata solo nel prezzo RENAULT 5'.

Sfida confindustriale sui contratti Nuove tensioni tra Cgil, Cisl e Uil

Le trattative saranno accentrate dal vertice confindustriale - Mortillaro, esponente dei «falchi» attacca il potere d'acquisto dei salari Cisl e Uil insistono sul «tetto» agli scatti di scala mobile ma si dividono sulle misure successive - La posizione della CGIL

ROMA — Segni di «disgelo» nel rapporto tra sindacati e imprenditori? Appena formulata una tale ipotesi, la Confindustria ha provveduto subito a riaffermare la linea della contrapposizione dura. Merloni, infatti, ha scritto a Lama, Carlini e Benvenuto per comunicare che la guida delle trattative per i prossimi rinnovi contrattuali (riguardano i metalmeccanici, gli edili, i tessili e i chimici) sarà centralizzata (coordinata, è stato precisato, ma la sostanza non cambia) dal vertice confindustriale.

però, da una ridda di voci, di ipotesi e di indiscrezioni. Ufficialmente si afferma che il punto più controverso riguarda la predeterminazione dei punti di scala mobile. Nella riunione di mercoledì, Del Piano (della Cisl) ha proposto «la predeterminazione trimestrale dei 45 punti di contingenza da articolare in 12 punti il primo trimestre e 11 nei trimestri successivi» del 1982. Sul «tetto» prefissato agli scatti di scala mobile è schierata anche la Uil. C'è, comunque, un contrasto tra queste due confederazioni sulle misure da prendere nel caso il «tetto» dei 45 punti di contingenza venga superato dall'inflazione di fatto. La Uil suggerisce la contrattazione annuale, mentre la Cisl insiste sul conguaglio a fine anno. E leri Del Piano ha attaccato Galbusera (della Uil) sostenendo che la contrattazione annuale indebolirebbe i rinnovi contrattuali, rischierebbe di essere sostituita dalla scala mobile e costituirebbe una alternativa alla contrattazione aziendale.

proposta unitaria che rendesse credibile l'impegno di tutto il sindacato nella lotta all'inflazione. La CGIL — come è emerso chiaramente nei giorni scorsi — ha avanzato una proposta che fa riferimento al tasso d'inflazione del 16%, senza che ciò ingabbi l'andamento della contingenza che deve restare ancorata all'evoluzione del costo della vita. Dentro il «tetto» programmato, invece, devono collocarsi sia lo sgravio fiscale sulle buste paga sia la fiscalizzazione a favore degli industriali. Su questa ipotesi si è realizzata una netta convergenza. E lo stesso Del Piano ha dato atto leri alla CGIL del passo compiuto.

Per la Cantoni accordo in vista. Saranno ritirati i licenziamenti?

Da 24 ore la trattativa va avanti senza soste - Lo scoglio della mobilità - Uno sciopero dei tessili indetto per il 3 dicembre

Armani (IRI) contesta il CIPI Replica De Michelis: dimettiti

ROMA — Dura polemica, leri, tra il vice presidente dell'IRI Armani e il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis. Armani, in un articolo apparso sul «Sole 24 Ore» accusava il ministro di voler vincolare i dirigenti dell'IRI e della Finisider all'attuazione della delibera del CIPI sul piano Finisider. Armani sosteneva che ciò fosse lesivo per l'autonomia del management pubblico. In serata, la segreteria del ministro replicava con una dura nota, nella quale si invitava Armani a dimettersi.

nota: «appaiono sorprendenti le affermazioni di Armani sulle decisioni di CIPI e «non si può evitare di ricordare che proprio il ministro De Michelis ha nominato vice presidente dell'IRI il professor Armani. Egli ha certamente il diritto di esprimere le sue opinioni, ma anche il dovere di trarne le conseguenze: non esiste, tra l'altro, alcuna legge che vieti ai dissenzienti di dare le dimissioni».

MILANO — Dopo quattro giorni di estenuanti trattative, condotte con la mediazione degli assessori regionali al Lavoro e all'Industria della Lombardia, Moroni e Ruffini, pare finalmente che l'accordo alla Cantoni per scongiurare i 2.020 licenziamenti possa dirsi cosa fatta. La fase conclusiva della trattativa è (alla quale si è giunti dopo quasi 100 ore di sciopero) infatti in corso consecutivamente da più di 24 ore e tutto lascia prevedere che entro stamattina l'intesa potrebbe essere siglata.

Il 6 novembre lo sciopero della chimica pubblica

Molte ombre sulla nascita della multinazionale Enoxy

Ieri è stato siglato definitivamente l'accordo tra l'ENI e la multinazionale USA Occidental Petroleum Corporation. Nasce così la nuova società ENOXY. L'accordo va esaminato sotto due punti di vista: da un lato occorre valutare gli aspetti più propriamente istituzionali, per comprendere quale spazio di governo reale si riserva all'ENI, e dall'altro i contenuti del programma industriale generale assetto del settore su scala nazionale. Per quanto riguarda il primo aspetto le questioni che destano perplessità e preoccupazioni sono quelle relative alla ripartizione degli utili e delle perdite, alle clausole sul recesso, alla composizione dei gruppi dirigenti. Lo stesso ingegner Grandi, parlando nei giorni scorsi alla commissione intercamerale sulle partecipazioni statali, non ha potuto nascondere i rischi insiti nelle clausole di accordo: perso prevalente delle perdite a carico dell'ENI nei primi tre anni, diritto di recesso anche in caso di non meglio precisate «modificazioni del clima industriale in Italia» (rientrano in questo quadro anche gli eventuali scioperi contro i ridimensionamenti della

base produttiva?), attribuzione alla Occidental del ruolo operativo della società capofila con sede in Svizzera. Grandi ha poi cercato di attenuare le preoccupazioni derivanti da simili clausole ricordando che la ripartizione equitativa sia relativa alle perdite ma anche agli eventuali utili, e affermando che la clausola di recesso prevede condizioni finanziarie particolarmente vantaggiose per l'Occidental, e che la gestione degli stabilimenti italiani sia affidata ad una società il cui gruppo dirigente sarà interamente italiano.

Pci: questo accordo non deve ostacolare la cooperazione con i paesi produttori

Sull'accordo Enoxy l'on. Giorgio Macciatto della Sezione industria della Direzione del Pci, ha dichiarato: «L'accordo tra l'ENI e l'Occidental Petroleum per la costituzione di un gruppo operante nei settori della chimica e del carbone rappresenta un momento del processo di internazionalizzazione dell'economia italiana che, al di là dei facili ottimismo contenuti nelle dichiarazioni del Ministro De Michelis, e nelle inserzioni a pagamento sui quotidiani, presenta aspetti positivi e punti oscuri».

Cortei in Sicilia nei poli chimici per la difesa dell'occupazione

Protesta a Gela. Un corteo di oltre 15.000 cittadini, bar e negozi chiusi, i sindacati e i gonfalonieri di tutti i Comuni del comprensorio: questa la risposta che ieri Gela e i Comuni della zona hanno dato alle proposte di smantellamento che l'ENI sta portando avanti nel settore della chimica pubblica. Lo sciopero generale che segue la manifestazione del 14 ottobre scorso e le innumerevoli iniziative di lotta che già si sono avute all'interno del Petrolchimico, hanno dato il senso della mobilitazione complessiva che si è sviluppata in difesa dell'occupazione in questa grossa centro della provincia di Caltanissetta.

Per gli eccedenti si avrebbero due alternative: da una parte la verifica della possibilità di prepensionamento (tenuto conto dell'alta età media dei dipendenti Cantoni, che supera i 43 anni), dall'altra l'utilizzo dello strumento della mobilità contrattata, che vuol dire in parole povere che deve essere fatto un accordo con le associazioni imprenditoriali delle zone interessate alla crisi Cantoni in prima persona per gli spostamenti all'interno delle aziende del gruppo e poi perché chi esce dal Cotoni venga comunque assunto rapidamente in un'altra azienda a parità di trattamento. E questo lo scoglio sul quale verosimilmente si è incagliata la trattativa nella parte finale, poiché è noto che gli industriali non ne vogliono sentir parlare.

LO SCUDETTO A MILANO.

Da oggi il prestigioso scudetto LANCIA brilla sulle insegne della FABBRI ERMANNANO e C. nuova concessionaria LANCIA AUTOBIANCHI a MILANO.

FABBRI ERMANNANO e C.
Concessionaria LANCIA
Via Lomellina, 12 - Milano - Tel. (02) 710066/716083
Esp. c.so Lodi, 21 - Tel. (02) 543575
V.le Montenero, 34 - Tel. (02) 5466140

Scuola, lavoro e territorio nel dibattito al congresso CGIL

Dal nostro inviato CATANZARO — Terzo giorno dei lavori al congresso nazionale della CGIL. Scuola, lavoro e territorio, dopo due giorni dedicati al lavoro in commissione. Contrattualità nella scuola e nell'Università e suoi strumenti, era l'argomento della prima commissione; programmazione dello sviluppo scolastico ed obiettivi di riforma, la seconda; organizzazione del lavoro, professionalità e politiche retributive; terza; riforma organizzativa, strutture del sindacato nella scuola e nell'Università, e processo unitario, la quarta. Infine la quinta commissione si è occupata di Università e ricerca: processi di riforma ed obiettivi contrattuali.

Per la Cantoni accordo in vista. Saranno ritirati i licenziamenti?

Assistiamo a fenomeni e tendenze di polverizzazione delle pubbliche funzioni, al tentativo di conservare aree di potere pubblico paralizzanti, improduttive, accentrato. È l'opposto di quella riforma dell'amministrazione dello Stato che si richiede come condizione essenziale della programmazione che il Paese reclama.

Lo statale vuol essere «produttivo»

Il congresso della funzione pubblica-Cgil - L'intervento del compagno Roberto Nardi

Dal nostro inviato FIUGGI — Già al momento della sua costituzione a Rimini un anno e mezzo fa, l'accorpamento di diverse categorie in una grande federazione, quella della funzione pubblica, appariva un'impresa «difficile» anzi ci sono stati successivamente momenti in cui essa è apparsa «difficilissima» come ha ricordato, portando il saluto del PCI al congresso, il compagno Roberto Nardi. Ma è stata affrontata senza pessimismi e rassegnazioni come anche il dibattito ha dimostrato dispendendo forti potenzialità politiche con uno sforzo generoso — ha detto Nardi — di tutti i gruppi dirigenti a tutti i livelli.

considerati una «appendice subalterna del movimento operaio». Essi sono «protagonisti a pieno titolo della trasformazione del Paese».

Uno dei temi ricorrenti del dibattito è stata la legge quadro. Ora il provvedimento è approdato finalmente all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera. È il momento di prendere la battaglia con forza e decisione per farlo passare. Essa — ha rilevato Nardi — dovrà rafforzare l'iniziativa per il rinnovo dei contratti. Essi, ha aggiunto, non debbono slittare né sottostare a unilateralità preconcettuali quantitative.

La scienza ha fatto boom, ma alla RAI continuano a ignorarla...

Darwin, chi era costui? Chiediamolo a un mago

Il successo di un documentario della BBC mette a nudo l'imbarazzo della TV nel misurarsi con la scienza - Ne parlano Giorgio Tecce, Piero Angela e Giovanni Tantillo



Piero Angela e David Attenborough. «La vita sulla Terra» ha raggiunto 8 milioni di telespettatori



C'è un nuovo boom della scienza, quasi una malattia, che si diffonde tra i giovani e coinvolge i meno giovani. Nascono riunioni nuove e trovano ad attenderle un pubblico di decine di migliaia di lettori; i quotidiani inaugurano supplementi scientifici; centomila persone visitano la mostra romana sulla scienza, mentre a quelle di Pisa e Milano i giovani arrivano coi pullman e il sacco a pelo come ai concerti rock.

Alla televisione fa capolino il martedì in prima serata un documentario comprato in Inghilterra, La vita sulla terra di David Attenborough, ed è il successo: da cinque agli otto milioni di telespettatori che — secondo le stime — lo preferiscono ai film di richiamo che la rete manda in onda per controbilanciarla la serata televisiva.

La reazione degli ambienti RAI è di viva sorpresa: pensavano di fare un buco nell'acqua. Eppure le statistiche della stessa RAI dimostrano che non è da oggi che la scienza interessa; anzi, anche relegata in seconda serata le trasmissioni di divulgazione scientifica hanno un pubblico sicuro.

Lo stupore nasconde piuttosto questioni scomode: è molto tempo che la RAI fa di tutto per evitare di misurarsi seriamente con il capitolo «scienza», che significa poi tutto quello che non è cultura umanistica, cosimata nel nostro Paese dove è scandaloso non aver letto Proust, ma è lecito non sapere nulla di equazioni. Con l'integerrimo documentario acquistato dalla BBC e finito in prima serata per le pressioni di alcuni consiglieri d'amministrazione — soprattutto comunisti — che si battono per una seria programmazione culturale e che la RAI non poteva più fingere di non sentire, salta il coperto al vaso di Pandora delle mancanze RAI nei confronti della scienza. O più precisamente di quanto il paese quanto l'ente televisivo pubblico continui a funzionare avulso dalla realtà del Paese, in un'assurda ed impacciata concorrenza con le emittenti private sul loro stesso terreno.

In questa situazione La vita sulla terra, storia di animali e vegetali, rischia di diventare per la RAI la pietra dello scandalo, svelando molti mali: perché sta rischiando la censura, perché è presentato da Piero Angela, perché è il solo programma scientifico nel palinsesto di questi mesi.

La censura, innanzitutto, questo programma segue la linea di tendenza di Darwin e cioè insospettisce qualche dirigente RAI che, dopo quasi un secolo, non ha ancora digerito questa rivoluzione del pensiero. E forse superficialmente si può modernizzare scoperte scientifiche.

Le paternità della trasmissione: è un prodotto inglese (e ben venga). Ma perché con tanti centri di ricerca, università, scienziati, la TV non si butta in proprio nella produzione di questi documentari,

sfruttando le grandi risorse che esistono nel Paese? Sono anni che si parla di un accordo RAI-ministero della Pubblica Istruzione, un accordo mai firmato sembra proprio per le resistenze della dirigenza generale di viale Mazzini, ma che significherebbe — oltre ad un introito di svariate migliaia per la TV pubblica — un rapporto di dare-avere con le università, il CNR, i centri scientifici. Da un lato la televisione potrebbe infatti sfruttare le capacità scientifiche del mondo della ricerca, dall'altro si aprirebbe anche il capitolo di una produzione RAI indirizzata alla didattica, materiale che potrebbe entrare nel mercato interno ed internazionale. Una qualificazione, cioè premiata dalle vendite.

Anche Piero Angela, a cui è stata affidata la presentazione del documentario, merita un discorso a sé, perché è sulle sue spalle che la TV ha scaricato il «problema scienza». Anziché dotarsi di una struttura, programmare un intervento, preparare tecnici ed equipe, la RAI ha appallato la divulgazione della scienza alla buona stoffa di un uomo solo. Piero Angela si è conquistato un prestigio, un nome che non ha bisogno di presentazioni, ha senz'altro meriti e doti personali di rilievo: ma non è delegando tutto a questo colonizzatore solitario del «pianeta» scienza che la televisione pubblica può metterli l'animo in pace per affaccendarsi nello studiare palinsesti seppi di telefilm.

«Sono tredici anni che mi occupo di queste trasmissioni», dice Piero Angela che sta preparando la ripresa di febbraio di Quark, una delle trasmissioni più gradite dell'anno secondo un sondaggio che Sorrisi e canzoni ha fatto tra i suoi lettori.

«Dai tempi del Futuro nello spazio e di Destinazione uomo ho fatto una cinquantina di documentari e forse più ed hanno sempre avuto successo, anche quando si trattava di monografie e non di rubriche come ora».

Si dice che sono i giovani a scegliere i programmi scientifici. Sei d'accordo?

«La fascia d'ascolto è aumentata; credo che sia dovuto all'ascesa di quella che potremmo chiamare la piramide dell'istruzione, cioè l'aumento dell'istruzione media. I giovani, certo, sono incoraggiati dagli insegnanti ed hanno in questi casi il comando della pulsantiera televisiva: nessun genitore impedisce al figlio di seguire un programma scientifico ed alla fine lo guarda tutta la famiglia. In più oggi c'è molta più offerta di informazioni scientifiche, sui periodici e sui quotidiani, e la gente è più interessata. Questo interesse, dati alla mano, significa otto milioni di telespettatori che seguono le trasmissioni di scienza».

Accorgersi che un documentario scientifico in TV significa successo è veramente la scoperta dell'acqua calda: addirittura dai sondaggi del '74 l'ente televisivo pubblico sapeva, non si bianco, che alla gente

subito dopo i problemi sociali e politici interessano geografia, scienza e tecnica, e poi religione, storia, letteratura, arti, spettacolo, economia e finanza. Eppure, la trasmissione di programmi scientifici è rimasta per anni ancorata allo «zero virgola» della programmazione globale.

Nel '79 Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma e consigliere d'amministrazione RAI, con la relazione d'apertura al convegno «Scienza e televisione» sperava di smuovere un po' le acque. I dati che presentava erano gravi. Se da un lato poteva affermare che «il gradimento medio dei programmi scientifici è confrontabile assai spesso con quello del genere divertimento», dall'altro elencava le carenze tecniche, le censure ed i tabù culturali, e soprattutto il poco tempo dedicato alla programmazione scientifica. Ora la situazione è migliorata?

«Direi di no — risponde Tecce. — Prima della riforma c'era una censura continua, o per lo meno un controllo ideologico continuo, che proprio con la riforma si voleva combattere. Io ho vissuto il clima di vigilanza culturale interna agli anni '70 quando come collaboratore scientifico preparavo documentari quali L'educazione scientifica o La vita delle piante. Oggi assisto come consigliere ad un nuovo irrigidimento sull'intera programmazione. Se qualche anno fa le trasmissioni scientifiche rappresentavano lo 0,5 per cento del totale, per il primo trimestre '82 c'è in cantiere solo la ripresa della rubrica di Piero Angela. In cambio, la programmazione antiscientifica è forte: dai maghi agli spettacoli pseudo scientifici in chiave diuistica, alla strumentalizzazione politica del personaggio sennò».

Giovanni Tantillo, dirigente della RAI alla Rete 1, che ha curato il documentario inglese in onda in queste settimane (e ne ha pronto un altro, Cosmos, comprato negli USA), vede il successo dei programmi scientifici nel quadro della programmazione generale: «La gente è sufficientemente stanca dell'immagine usurata dei telefilm: forse con la scienza abbiamo imboccato la strada maestra. Manca, tuttavia, all'interno della RAI una struttura che coordini le trasmissioni scientifiche. Manca un modello, un programma, e mancano anche le attrezzature e un team di tecnici, registi e operatori esperti nel settore».

Probabilmente se la RAI si decidesse ad aprirsi alla società, e nel campo della scienza ai ricercatori e agli scienziati, molti di questi problemi troverebbero da soli la loro soluzione: ci sarebbero i tecnici capaci, come gli ammirati inglesi, e soprattutto la TV pubblica avrebbe meno tempo e opportunità per fare da megafono al «palazzo». O forse è questo che non si vuole.

Silvia Garambois



«I ragazzi di celluloidi» di Sergio Sollima e Massimo Mida: la biografia di una generazione tra antifascismo e cinematografia

La vera storia di una favola

Tante volte Hollywood ha raccontato la favola zuccherosa della cenerentola di provincia che diventa star cinematografica di una generazione: questa volta alla televisione vediamo la biografia romantica di una generazione del cinema (da Antonioni a Giuseppe De Santis) arrivata davvero al successo.

Anno 1940-1941. Il Centro sperimentale di cinematografia voluto da Mussolini nel '37; è sui ricordi del tempo che il regista Sergio Sollima e lo sceneggiatore Massimo Mida (affiancato da Alberto Silvestri) hanno fatto nascere «I ragazzi di celluloidi», film televisivo in tre puntate in onda da stasera alle 20,40 sulla Rete due.

Per me quella di quegli anni è stata un'esperienza molto bella. Ero il più ragazzino di tutti, venivo da una famiglia cattolica, completamente staccata dall'ambiente del cinema», ricorda ora Sollima. «Ed è stato inoltre al CSC che ho avuto il primo contatto serio con l'antifascismo. Per questo ho voluto fare un film, una saga, un affresco di una certa generazione».

Nei Ragazzi di celluloidi non si riconoscono i personaggi reali che si muovevano nella palazzina del CSC di Roma, ma è stata ricostruita l'atmosfera ed i tipi, forse classici, che tentano la via del cinema. Ci sono così i ragazzi che, anziché andare a scuola, passavano le ore nelle sale buie dei cinematografi rivedendo tre, quattro volte i film più belli: c'è la giovane prospera, la ragazza borghese che pensa al cinema come a un hobby, le promesse, quelli naturalmente bravi e dotati. Ma c'è anche la guerra, gli allarmi aerei, le dolorose

partenze per il fronte, gli appunti storici (come quando, in seguito ai disordini all'università, il fascismo toglie i «rimandi» per la leva militare). Il film televisivo ha un ritmo serrato, ed è certo un pregio che il regista di Sandro (e Nicola) in fatti che si trova testimone delle due scene cruciali dell'esperienza di film d'avanguardia di Sollima (ricordiamo che è stato regista di Sandro d'Okon), ma non stona questo concedere degli avvenimenti su una materia «ragionata». Quell'età lascia più perplessi è invece il tono, sulla lama del coltello, tra favola popolare e fumettone (soprattutto nella prima puntata) che stempera tutto il film. Sollima comunque sostiene che in quell'epoca, a quell'età ed alle soglie di quel mondo particolare che è il cinema, loro, studenti di cinematografia, vivevano come in una favola: ed è forse il tono del ricordo a giustificare il tono del film.

«El pisito» stasera in TV quasi a sorpresa La prima coppia di Ferreri

E così, quattro quattro, arriva in TV «El pisito» («L'appartamento»), esordio nel lungometraggio a soggetto di un regista oggi famoso come Marco Ferreri. Allora, nel 1958, Ferreri era ovviamente sconosciuto, e «El pisito» (pur lanciato da un premio ottenuto al Festival di Locarno) non ebbe mai vita facile sugli schermi. In Italia arrivò solo nel 1979, godendo di una distribuzione ben poco felice. Ora giunge in TV, senza preavviso, in seconda serata, e non c'è neanche un tamburo che si sogni di rullare. Se l'espressione significa ancora qualcosa, dovremmo dire che «El pisito» è ancora, dopo ventitré anni, un film maledetto. Ferreri, all'epoca, si era recato in Spagna a vendere obiettivi per macchinari da presa, dopo un primo e

infelice contatto con il mondo del cinema romano. Aneddoti che sono ormai passati alla storia. In Spagna conosce Rafael Azcona, sceneggiatore di vaglia assai portato per l'humour nero. Insieme concepirono il soggetto di «El pisito», imperniato su due «eterni» (e ormai anzianotti) fidanzati, Rodolfo e Pedrita, impossibilitati a sposarsi perché non possiedono una casa in cui andare ad abitare.

Pedrita, a questo punto, ha una buona idea: Rodolfo dovrebbe sposare la sua padrona di casa, ottantenne, per poi ereditare il suo alloggio quando la vecchia si toglierà dai piedi. Fatto il matrimonio, trovato l'inghippo, perché non solo la vecchia si rifiuta di morire, ma Rodolfo giunge pure ad affezionarsi, mentre l'amore per



Un programma Tv sull'inserimento degli handicappati a scuola e al lavoro

Va in onda questa sera sulla Rete due (ore 21,55) un programma dedicato all'anno internazionale degli handicappati, ma che, con due filmati — uno italiano e l'altro francese — cerca di portare una testimonianza sull'inserimento nel mondo della scuola e in quello del lavoro. Cosa stanno dicendo... di Franco Geraldini con la consulenza di Luigi Cancrini. È la storia di tre settimane di un bimbo sordomuto di nove anni a scuola. Il rapporto con i compagni, che gli stanno intorno e vogliono comunicare con lui, facilita il suo inserimento. Un posto al sole di Liliane De Kermadec è invece più problematico, perché tra gli adulti, handicappati e non, sul lavoro, si instaura quasi uno spirito di competizione.

SOLO FORD TRANSIT E' IL NUMERO UNO IN EUROPA. PER 3 EVIDENTI RAGIONI. FORD TRANSIT è il più venduto in Europa. Eppure non lo scegli solo per il successo ma per tre evidenti ragioni. 1. SCEGLI UN MOTORE COLLAUDATO E CONVENIENTE. 1,6 e 2,0 litri Benzina o l'eccellente 2,4 litri Diesel. Tutti con ridottissimi consumi e straordinarie prestazioni. L'assistenza al motore è rapida e facile. Gli intervalli di manutenzione completa sono ogni 20.000 Km per i motori a Benzina e ogni 15.000 Km per i motori Diesel: ciò significa minori soste in officina e costi di manutenzione ridotti. 2. SCEGLI DI VIAGGIARE COME IN UNA VETTURA. La sua generosa larghezza non solo è più pratica ma aumenta la tenuta di strada e la stabilità. La cabina, confortevolissima senza l'ingombro del motore, consente a tre persone di viaggiare nello stesso confort silenzioso di una berlina. La strumentazione del Transit è un tipico esempio di funzionalità e di eleganza e i comandi sono ben leggibili e razionali. 3. SCEGLI IL VANO DI CARICO SUPERAGILE. Un pianale basso e largo, un accesso facilissimo (con 8 differenti combinazioni di porte) e una capacità di carico che scopri ogni giorno più versatile. Così puoi ben sistemare i carichi molto ingombranti oppure ospitare fino a 15 persone, sempre con la massima comodità. Puoi scegliere fra un passo corto e lungo, Autobus o Kombi, Autocarro anche a Doppia Cabina, Chassis Cabinati e Chassis a Doppia Cabina, per qualsiasi esigenza e applicazione speciale. Se vuoi saperne di più vai dal tuo Concessionario Ford. E con Ford Transit puoi avere la GARANZIA EXTRA, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone collegate
12.30 DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA - «Roma sotterranea» (Replica 2. puntata)
13.00 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (Ultimo episodio)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - (4. puntata)
15.30 CRONACHE DI SPORT
16.00 TG1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY
17.00 TG1 FLASH
17.05 I PERCHÉ DELLO SPORT - «La resistenza»
17.20 BUGS BUNNY - «Bugs Bunny e la festa di Halloween»
17.50 SE UN'ASTRONAVE PUNTASSE CONTRO LA TERRA
18.30 SPAZIOLIBERO - «I programmi dell'accesso»
18.50 LA VALLE DEI CRADDOCK - «1919 - Il vecchio e il nuovo» (Ultimo episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi d'attualità
L'APPARTAMENTO - Film - Regia di Marco Ferreri e Isidoro M. Ferris, con José Luis, Lopez Vázquez, Maria Carrillo, Concha Lopez Silva
22.45 NEL BOSCO DI ALBERTO BEVILACQUA - Special sul film «Bosco d'amore»
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - WE SPEAK ENGLISH
14.00 IL POMERIGGIO

- 14.10 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO - (Ultima puntata)
15.25 DSE - HORIZON: L'ANIMALE UMANO - (1. parte)
16.00 TRE RAGAZZI INQUIETI - (Telefilm)
16.25 STARKY E HUTCH - «Delitto in sartoria» - (Telefilm)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale
18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRÉ - Segue il telefilm con i «Sogni di un quinquino»
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 I RAGAZZI DI CELLULOIDE con Massimo Ranieri, Lino Trosi, Alfredo Pea, Anna Maria Rizzoli, Leo Gullotta, Regia di Sergio Sollima - (1. puntata)
21.55 ANNO INTERNAZIONALE HANDICAPPATI: «Cosa saranno dicendo...» (Un posto al sole)
23.10 TG 2 - STANOTTE
23.30 DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO: «Incomprensioni» - (8. puntata)
TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone collegate
17.00 INVITO - CENTO CITTA' D'ITALIA - «Matera, la città dei sassi»
17.40 VENT'ANNI AL 2000 - Intervista con Giulio Carlo Argan - (5. puntata)
18.10 FINCHÉ DURA LA MEMORIA - (5. puntata)
19.00 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 MILORDS E MONTAGNARDS - «Montanari, altitudini e altezze reali» - (1. puntata)
20.05 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE - «La Norvegia» - (1. puntata)
20.40 PROV. GENERALE - Gianandrea Gavazzeni e i vincitori del Concorso Casas
21.45 AUDITORIUM - «L'Orchestra di Torino tra storia e futuro» (Anniversario)
22.45 TG 3

- RADIO 1
7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io 81; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Mor Flan-des; 12.03 Via Asago; Tenda; 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 13. 14. 17. 19 GR1 Flash; 21. 23. 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione jazz; 6.44 Ieri al Parlamento;

- RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6. 6.06. 6.35. 7.05. 8.11 giorni (al termine: Sintesi dei programmi); 7.20 Momento di riflessione; 9.41 Promessi sposi (al termine: musica da riascoltare); 9.32-15 Radiodue 3131; 10 Spetiale GR2; 11.32 Le mille canzoni.

- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45. 7.25. 8.45. 11.45. 13.45. 18.45. 19.45. 20.55. 23.55. 6. Quindici a Radiotre; 6.55. 8.30. 10.45 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10. Not. var. loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12. Pomeriggio musicale; 15.15 GR3 Flash; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spaziotre;

Miklós Jancsó compie sessant'anni. In Ungheria lo festeggiano tutti: libri, riviste, programmi televisivi e radiofonici. Lui non ci fa troppo caso e continua a lavorare a ritmi estenuanti

Il cinema? «È una questione di stile»

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Trasmissione televisiva e radio, pagine e pagine di giornali e di riviste specializzate: l'Ungheria testimonia tutta la sua stima per Miklós Jancsó, il suo più noto cineasta, in occasione dei sessant'anni del regista. Insieme con la cultura, impegnata ad indagare e capire, in tutti i suoi significati l'opera di Jancsó, si è mossa, diciamo così, anche l'ufficialità, che ha conferito al regista il prestigioso «Ordine per l'Ungheria socialista».



woodiana. Il sistema mal sopporta l'indipendenza del carattere. Cosicché, se non vuoi essere condizionato dal sistema, finisci per non essere apprezzato e spesso sei anzi odiato.

In molte tue opere si ritrovano i temi del condizionamento dell'individuo da parte del potere e del rapporto tra individuo e processi storici. Non è così?

«Si tratta della mia esperienza personale e dell'esperienza dei piccoli paesi sempre dominati da altri più potenti. L'Ungheria non è sempre stata assoggettata da altri più potenti? Io sento molto questo tema dell'identità nazionale».

Perché i tuoi film in Ungheria non hanno più un grande successo?

Grazie al cielo, vuol dire che qui la società ha fatto grandi passi avanti, non è più nel Terzo mondo. Molti miei film sono oggi capiti ed apprezzati nel loro linguaggio di simboli popolari, nei paesi in via di sviluppo».

Qualcuno ha voluto paragonarti in queste settimane ad un grande ungherese come Béla Bartók. Cosa ne pensi?

«Ne sono lusingato, ma so che non può essere vero. La musica è astratta, così la pittura e perciò sono universali. La letteratura si può tradurre. Un film non è mai astratto, è basato sulla realtà delle immagini. La musica mai. Tu puoi amare la musica di Bartók senza conoscere la storia e la vita dell'Ungheria».

Italo Furgeri

che gli scrive quasi tutte le sceneggiature, non fa che pensare a nuovi progetti: un film sull'ultimo re d'Ungheria, un altro su una intricata vicenda di una contessa ungherese del Seicento, infine un altro ancora, di soggetto storico contemporaneo.

Jancsó è davvero un personaggio, un uomo che lascia un segno in chi lo incontra. Sembra di vederlo scritto in quei suoi occhi di ghiaccio e ad un tempo dolci, simili, tutto il groviglio dei contrasti nazionali che hanno caratterizzato la sua memoria storica giovanile ereditata dal padre ungherese e dalla madre rumena. E puoi, inoltre, leggere nelle sue parole e nei suoi atteggiamenti, i segni evidenti di una singolare coincidenza tra la sua vicenda artistico-culturale e lo svolgimento dei sofferiti processi storici del suo paese dal dopoguerra fino ai giorni nostri.



ROMA — Padre Ubu è piccolo piccolo e con questa eroe di tutte le epoche — ma di «Nessun Posto» specifico, come diceva Jarry — si sono misurati in molti, anche rischiando di restringere sempre di più il campo delle letture possibili.

Ma l'Ubu di questo gruppo Daggide — una formazione siciliana, ma che per molto tempo ha lavorato anche in Romagna — riesce ad aggirare la classicità della metafora per riproporla a proprio uso e consumo. Un Ubu antropologico si potrebbe azzardare, soprattutto tenendo presente il ventaglio di situazioni — da una parte teatrali, dall'altra, invece, di vita reale — che ne offre. Così, di tanto in tanto Ubu diventa Macbeth, — ma non dimentichiamo che proprio dalla parodia di Macbeth è nato il testo di Jarry — mentre Bugrelino, figlio del re Venceslao assassinato da Ubu, diventa Amleto (già nell'originale la scena nella quale Bugrelino incontra lo spettro del padre, tra l'altro, richiama da vicino quella in cui il padre di Amleto chiede al figlio la propria vendetta). E via di seguito, fino a sovrapporre occasionalmente il teatro d'avanguardia. Con questo testo,

Roma un nuovo «Ubu re» Anche gli stolti hanno un leader: lunga vita a Ubu

russo che riporterà Bugrelino sul trono usurpato da Ubu. La storia della letteratura teatrale è lì a legittimare, almeno in parte, certe «appropriazioni indebite», ma di qua c'è un'urgenza sociale che aggrava il tiro dello spettacolo. Proprio in quanto eroe degli eroi, e in quanto prete in prestito qualcosa da ogni mitologia, Ubu va rapportato anche ai nostri tempi: ora è un bigotto, ora un semplice reazionario, ora un politico arrogante e assolutamente insoce di far politica. E Madre Ubu, tutta lustrini e merletti, è il prototipo della scicca conservatrice che vuol fare la progressista strizzando l'occhio alle peggiori abitudini delle odierne signore-bene dalle vedute larghe».

Ma l'idea d'insieme, quella che riesce a congiungere i vari elementi, viene proprio dalla regia di Beppe Randazzo che ha abbassato di colpo la statura di tutti i personaggi, facendoli diventare delle palle che camminano — anche in fretta, per la verità — e si dimoiano in una sorta di teatrino di marionette (la prima realizzazione di Ubu re, curata dallo stesso Jarry, era destinata all'interpretazione di marionette e attori), assolutamente «incredibile» e assurdo.

Nicola Fano

CINEMAPRIME

Quest'amore è proprio una noia senza fine

AMORE SENZA FINE. Regia: Franco Zeffirelli. Interpreti: Brooke Shields, Martin Hewitt, Shirley Knight, Don Murray. Basato sul romanzo di Scott Spencer. Drammatico sentimentale. USA 1981.

Nel suo recente incontro romano con la stampa, Zeffirelli ha detto almeno una cosa che non ci era dispiaciuta: «Non sono un artista, sono un regista che lavora con degli industriali; loro ci mettono dei soldi e io devo far sì che il film guadagni con le lacrime di Ricky Schroeder o con le grazie di Brooke Shields, io quei soldi li devo far saltare fuori». Peccato che, ai tempi in cui girava il film, il regista di Almodóvar, lacerasse dei discorsi un po' diver-

si, sentendosi qualcosa di simile al tredicesimo apostolo. La frase suddetta, comunque, ci faceva sperare che si fosse ridotto: altro che vangelici, questo Amore senza fine è un solido film commerciale senza messaggi di sorta, e chissà che non ci faccia divertire.

Amore senza fine è un film basato sul carisma distorto di Brooke Shields, tra l'altro male sfruttato. Gli altri personaggi, dal padre ebete alla madre guardana che tenta di spazzare il fidanzato della figlia (entra anche Edipo, come no?) sono troppo assurdi per meritare un'analisi. Zeffirelli consuma tutta la propria qualità inventando i marchingegni più folli perché Martin Hewitt sia all'altezza (in senso proprio) della partner, che a 16 anni tocca quasi il metro e novanta: cerca di inquadrarla dalla vita in su, si serve in abbondanza di sgabelli e pavimenti inclinati.

al. c.

Massenzienti e dissenzienti: 0 a 0

Cinema e enti locali: due giorni di vivace discussione a Venezia - Una polemica che va oltre la sbrigativa divisione tra i sostenitori del «rigore» e quelli dell'«effimero» - L'importanza di una funzione di coordinamento

Dal nostro inviato VENEZIA — Asserragliati a convegno, critici cinematografici, operatori culturali, amministratori di enti locali hanno costituito per due giorni a sfidarsi in appassionante dispute tese a dirimere la controversa, ardua questione su quando, come e perché le pubbliche istituzioni (specie quelle decentrate: Regioni, Province, Comuni) possano occuparsi delle cose della cultura e, tra queste, del cinema.

signale rispetto alla specifica materia del contendere, ripuntasse subito, sin dalle prime battute del convegno, la dilagante querelle che vede da tempo gli uni contro gli altri «quarantisti» e «disincentivati», zelatori dell'«effimero» e propugnatori di più rigorose pratiche culturali, «massenzienti» e dissenzienti. A rinfocolare la diatriba ha contribuito specialmente una tra le relazioni alle quali il sociologo Giovanni Bechelloni, che sulla traccia di un'indicazione di massima quantomeno pretenziosa (La coscienza e la piazza: l'America triomfa sui giullari di corte?) ha mosso irruente e polemico contro la politica culturale, la politica tout court della sinistra e particolarmente del Pci.

Hanno avuto un bel prodursi gli altri relatori — Giorgio Tinazzi, patrocinatore di ragioni e argomentazioni radicate ai difficili processi culturali e sociali attualmente in atto; Carla Bodo, ordinatrice della vasta mappa delle iniziative di Comuni, Province e Regioni — ma il parlarsi addosso ormai proliferava inarrestabile, più o meno riscaldato dalla sapienza retorica (Abruzzese), dalla disinibita loquela predicatoria (Borini) o dall'amare contenziosità sarcastiche (Gianni Toti).

Il sospetto interessamento di forze politiche che in precedenza avevano ampiamente trascurato le cose della cultura? Argomenti ha, per molti versi, fornito indicazioni lucidamente pragmatiche per quel che potrà essere l'azione culturale più produttiva degli enti locali: «una funzione promozionale, coordinatrice e programmatica, nell'ottica della rinuncia di identificazione in una posizione culturale, e di concorso alla dialettica culturale, senza perdere di vista la consapevolezza artistica, che è l'obiettivo primario, e attuando una rete di informazioni che provincializzi gli orizzonti conoscitivi del pubblico».

Sauro Borelli

Invece, quando il comune diventa un «impresario»...

Nel campo dello spettacolo, il Comune può essere produttore? Più brutalmente è accettabile l'idea del Comune «impresario»? Mi sembra utile avviare all'argomento attraverso una riflessione sul Rosini Opera Festival di Pesaro, che, salvo errore, l'unico fra i festival internazionali di qualità è importato gestito direttamente da una giunta municipale.

Il Comune ha fatto propria la linea culturale della Fondazione (battaglia per le edizioni critiche, per il codice estetico belcantistico, e soprattutto per il Rosini serio) e ha trasposto sul piano dello spettacolo, nello stesso spirito di rigore metodologico e filologico, si tratta però, in questo senso, di una operazione esplicitamente «mittente». Ebbene, il fatto nuovo è che il Comune ha affrontato l'impegno in prima persona senza costituire Enti o comitati intermedi, i programmi concordati con la Fondazione vengono cioè realizzati direttamente dalle strutture comunali, naturalmente con tutti gli adempimenti canonici (passaggio nelle commissioni, consultazioni allargate ecc.), come per qualunque altra attività culturale del Comune.

«a) la libertà realizzabile con la gestione diretta permette anche di perseguire più facilmente la politica della qualità. Ciò simola (e qualche volta obbliga) altre realtà territoriali a muoversi sullo stesso terreno.

In conclusione, mi pare che il caso analizzato, relativo ad una tipica città media, rappresentativa di una situazione urbana nazionale particolarmente estesa, contribuisca a sottolineare la profonda differenza che separa gli specifici problemi di questi centri dai problemi delle grandi realtà urbane disgregate. In queste piccole città, caratterizzate da una realtà più compatta e da un'alta densità di istituzioni culturali tradizionali sottoutilizzate, il vero problema è quello di collegare tutto il nuovo che avanza, anche in termini di ricchezza di cultura, nella società civile, ad un uso diverso — più aperto e democratico, e quindi più comprensibile ai cittadini — di quelle istituzioni».

Gianfranco Mariotti (assessore alla cultura del Comune di Pesaro)

SOLIDITA' & DESIGN advertisement for Zanussi. Includes images of kitchen appliances and text describing product quality and design.

Tavola rotonda a più voci dopo la grande marcia di sabato 24. È cambiato il ruolo delle organizzazioni giovanili?

Pace, lotta politica, giovani: mettiamo faccia a faccia i comunisti e i socialisti

Questa volta la chiacchierata la facciamo qui in redazione, e non più a due voci...

Ci si ritrova a parlare della pace, dei giovani, delle organizzazioni politiche...

Seppure si volessero ammettere gli squilibri, viste anche le dimensioni del corpo, siete sicuri di aver fatto bene a non partecipare?

Talbi, Fgci: noi ponevamo le questioni, degli interrogativi. Ma non abbiamo avuto risposta.

Pomplii, Fgci: Il fronte delle forze politiche presente nel movimento è ampio...

La Fgci non si aspettava tanta gente, così come lo stesso Sandri non si aspettava trentamila scudi in corteo il 15 scorso.

Marrazzo, Fgci: La Fgci deve fare autocritica per la sua assenza dalle strade della città sabato scorso.



Per le nuove generazioni meno miti e più idee senza egemonie. «Dico che Craxi sbaglia» «Il nostro tesseramento è diverso da quello del PCI» No alla guerra significa anche combattere per un'Europa di sinistra

Da questo non sono certo assente le organizzazioni giovanili che offrono della politica una visione distorta, tutta basata sulle soluzioni rapide e totali.

L'operazione censimento ha molte facce, e molti protagonisti. In questi giorni alla ribalta sono i giovani rilevatori, la loro protesta, lo scoppio della loro indignazione...

Problemi di linea politica, di strategia, di obiettivi, prima di fare la conta delle tessere. Marrazzo, Fgci: Il ruolo delle organizzazioni politiche giovanili non è esaurito...

Carapella, Fgci: Non si può dire questo. Non bisogna fare un processo infinito al fatto che non ci siamo stati né il 15 né il 24. Discutiamo dei motivi reali che ci hanno impedito la partecipazione.

risentito della spaccatura del partito; ma non si deve considerarla come un'organizzazione paurosa che si sbraza non appena Craxi apre bocca.

Pomplii, Fgci: Mi sembra che per voi, al fondo, la questione dei missili sia una discriminante. Se tutte le organizzazioni in vario modo sono dentro al movimento...

Pomplii, Fgci: Se c'è stata una mini scissione nel Psi è logico che ci siano problemi nella Fgci.

Carapella, Fgci: Esagerato lo comunque sarebbe assurdo e folle considerare il Psi fuori della sinistra.

Carapella, Fgci: Una domanda: la sinistra italiana è europea? Di chi rispetto ai problemi di politica internazionale, la Nato, i missili, ecc.

Carapella, Fgci: Non credo che il compito delle organizzazioni giovanili sia di "intradare" il movimento.

Marrazzo, Fgci: Voglio essere molto franco, anche se possono poi esserci delle conseguenze: la Fgci, è vero, ha

In difficoltà gli uffici giudiziari. Oggi tutti i «militari» vanno via dalla Procura. Questi sono i problemi che invece rimangono



Va via oggi dagli uffici giudiziari di Roma il «personale militare», agenti, carabinieri e guardie di custodia che hanno svolto fino ad ora un prezioso lavoro di collaborazione e di aiuto ai magistrati, come segretari e dattilografi, sia negli uffici che per il pubblico.

L'aspra contesa tra il Procuratore Generale e il Procuratore della Repubblica di Roma sulla questione della utilizzazione del personale militare (poliziotti, carabinieri, guardie di custodia e altri) negli uffici giudiziari di Roma in questi mesi ha fatto molto discutere.

Carapella, Fgci: Esagerato lo comunque sarebbe assurdo e folle considerare il Psi fuori della sinistra.

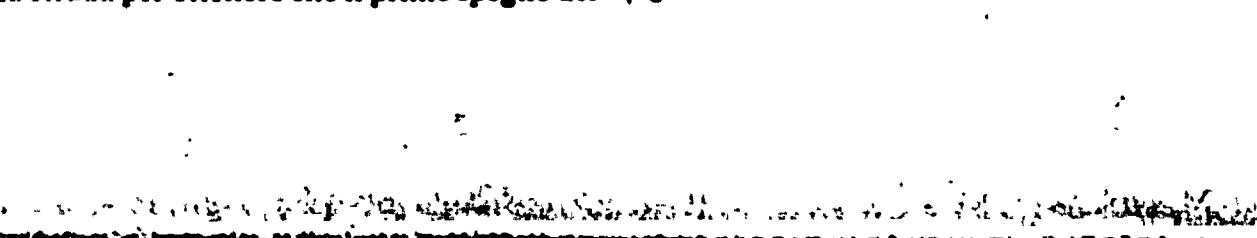
Carapella, Fgci: Una domanda: la sinistra italiana è europea? Di chi rispetto ai problemi di politica internazionale, la Nato, i missili, ecc.

Carapella, Fgci: Non credo che il compito delle organizzazioni giovanili sia di "intradare" il movimento.

Marrazzo, Fgci: Voglio essere molto franco, anche se possono poi esserci delle conseguenze: la Fgci, è vero, ha

loro definitivo rientro nei rispettivi corpi di appartenenza. A nulla sono valse le pressioni che da parti provenivano per far rientrare la decisione presa dal Procuratore Generale.

Ma l'aspetto più inquietante è forse quello, rilevato peraltro dallo stesso procuratore Gallucci, che la pianta organica del personale della Procura era stata a suo tempo formata sulla base di un ruolo di magistrati assai inferiori a quello attuale, che è di 61 unità.



Convegno del PCI sulle radici. I problemi della sviluppo locale ed il loro ruolo nello sviluppo dell'informazione e della democrazia a Roma, questo sarà l'argomento di un convegno organizzato per sabato 31, dalla federazione romana del partito comunista.

COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle 16.30 c.o. il C. Regionale la riunione dei responsabili di Summa e Propaganda della Federazione (Borghesi).

il partito. CENTRO alle 18.30 (Maffioletti); Fiumicino Alessi alle 18.30 casa (De Nigro); TURELLI alle 18.15 (C. MARIO CIANCIA alle 18.15 (Orti); LA RUSTICA alle 18 (Maffioletti); EUR alle 18 sulla sanità (Sartogol) MIEN-TANA alle 20 (Bacchetti) VALMONTONE alle 20 sul tesseramento (NUOVA GORDIANI alle 18 sulla scuola).

GIUGLIANO PORTUENSE alle 18 (Cari); TIVOLI alle 18 (Gianfranco) MONTE MARIO PRIMAVERILE alle 18 a Primavera (Viale); EUR SPINACETO alle 18.30 a Laurentino 38 (Micucci); TIBURTINA alle 18 a Pietralata (Tuv).

ieri mattina si è svolta la protesta dei rilevatori che lavorano al censimento. In Campidoglio, assunta dalle migliaia di giovani come il punto di riferimento delle loro richieste.

Nanni Riccobono. Nella foto: i giovani rilevatori in Campidoglio durante la manifestazione.

Lirica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Fino al 30 ottobre alla Sala Casella (Via Flaminia, 118) Seminario di danza rinascimentale tenuto da Barbara Spini. Il corso sarà dedicato all'apprendimento pratico della danza di sala del Quattrocento e Cinquecento e sarà corredato di esempi musicali. Le iscrizioni si ricevono presso l'Accademia Filarmónica.

Concerti

DECENTRAMENTO DEL TEATRO DELL'OPERA
Alle 20. Nella Cattedrale di S. Clemente a Velletti Concerto sinfonico di Daniel Orenstein, orchestra del Teatro. Programma: Cakovsky; Romeo e Giulietta; Gershwin: Un americano a Parigi; Beethoven: Sinfonia n. 5.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
(Piazza Lauro De Bosis - Tel. 350713-36865625)
Domani alle 21. Concerto sinfonico pubblico diretto da M. Gerd Albrecht. Musiche di R. Wagner, P.M. Haydn, R. Strauss. Orchestra Sinfonica di Roma della RAI Radiotelevisione Italiana.

ACCADEMIA FILARMONICA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Mercoledì alle 21. Concerto sinfonico di Musica Sacra di Mozart eseguite da Teotokrenbach Chor di Monaco. In programma: Vesperae Solennes de confessoro - Ave Verum e la Missa Brevis K229. Martedì alle 16. Prova generale per le scuole. Biglietti alla Filarmónica.

ACCADEMIA SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Alle 21. Concerto del soprano Graziella Bumbry e del pianista Geoffrey Parsons (tagl. n. 3). In programma musiche di Durante, Haendel, Beethoven, Stravinsky, Dvorak. Biglietti in vendita al botteghino della Accademia di Santa Cecilia. In programma: J.Ch. Bach, Haydn, Schubert. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium. Oggi e domani 9.30-13; 17-20. Domenica dalle 16.30. Lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA
(Via Arancio Ruiz - Tel. 572166 - ore 9-13)
Giovedì 5 novembre alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona), Aida Maria Salvetti e Antonio Ballista interpretano musiche di Charles Ives e Scott Joplin.

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI
(Arco degli Acetari n. 40 - Tel. 657.234)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. La segreteria è aperta tutti i giorni tranne sabato e festivi dalle 17 alle 20.

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G. da Faloria - Tel. 393304)
Venerdì «Accademia Filarmónica».
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
(Via Arenula, 16 - Tel. 6543303)
Riposo.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADEIA
(Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)
Hanno iniziato i corsi di strumenti a clavicembalo. Segreteria Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614. Ore 16 - 19.30.

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE
(Galleria Rondanini - Piazza Rondanini, 48 - Tel. 655856)
Riposo.

GRUPPO MUSICALE ITALIANO
(Scuola Germanica - Via Savoia, 15)
Riposo.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
Domani alle 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216) Pavi Badura Skoda (pianoforte), Musiche di Haydn, Beethoven, Mozart, Schubert. Per prenotare telefonare all'istituzione. Vendita al botteghino dell'Auditorium un'ora prima del concerto.

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA
(Via Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
Domani alle 21. Nella Basilica S. Maria in Montesanto: Concerto politico della corale «Auditevano» di Parigi, diretto da Jean Sourisse. Ingresso libero. Domenica alle 18. Nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano (Via dei Fori Imperiali): replica.

COOPERATIVA I.M.I.
(Viale Mazzini, 6 - Tel. 3605952)
Lunedì alle 21. Presso il Teatro Centrale (Via Celsa) «Oratorio» di A. Scarlatti, «Stabat Mater», «Passio». Maestro del coro M. Piccolo. Diretta B. Nicola.

CIRCOLO ARCI CALDERINI
(Piazza Mancini, 4 scala C/Int. 1 - Tel. 399592)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti e ai corsi di danza classica, moderna e ginnastica. Orario iscrizioni: martedì e giovedì dalle 17.30 alle 21.30.

TRIANGOLO
(Via M. Scovelio, 101 - Tel. 7810302)
Lunedì alle 21. Unico concerto straordinario della Butterfly Band.

ARCOBALLENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI
(Viale Giotto, 21 - Tel. 5740800)
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di espressione vocale (conoscenza e processo di formazione della voce, sperimentazioni condotte da Luca Di Lorenzo). Orario segreteria 9.30-12.30 (escluso il sabato).

TEATRO INSTABILE
(Via del Caravaggio, 97 - Tel. 5143523)
Alle 21. Suite per un pazzo. Concerto di Enrico Olivieri.

PROSA E RIVISTA
BELLI
(Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21. La Compagnia Teatro di clowns e Orchestra di Dame di Jean Anouilh Traduzione di Mario Rizzetti. Regia di Antonio Salinas.

BORGIO S. SPIRITO
(Via dei Fontanelli, 11 - Tel. 84.52.674)
Domenica alle 17.30. La Compagnia D'Origo-Palmi presenta «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi.

COOPERATIVA I.M.I.
(Viale Mazzini, 6 - Tel. 3605952)
Lunedì alle 21. Presso il Teatro Centrale (Via Celsa) «Oratorio» di A. Scarlatti, «Stabat Mater», «Passio». Maestro del coro M. Piccolo. Diretta B. Nicola.

CIRCOLO ARCI CALDERINI
(Piazza Mancini, 4 scala C/Int. 1 - Tel. 399592)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti e ai corsi di danza classica, moderna e ginnastica. Orario iscrizioni: martedì e giovedì dalle 17.30 alle 21.30.

TRIANGOLO
(Via M. Scovelio, 101 - Tel. 7810302)
Lunedì alle 21. Unico concerto straordinario della Butterfly Band.

ARCOBALLENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI
(Viale Giotto, 21 - Tel. 5740800)
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di espressione vocale (conoscenza e processo di formazione della voce, sperimentazioni condotte da Luca Di Lorenzo). Orario segreteria 9.30-12.30 (escluso il sabato).

TEATRO INSTABILE
(Via del Caravaggio, 97 - Tel. 5143523)
Alle 21. Suite per un pazzo. Concerto di Enrico Olivieri.

PROSA E RIVISTA
BELLI
(Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21. La Compagnia Teatro di clowns e Orchestra di Dame di Jean Anouilh Traduzione di Mario Rizzetti. Regia di Antonio Salinas.

BORGIO S. SPIRITO
(Via dei Fontanelli, 11 - Tel. 84.52.674)
Domenica alle 17.30. La Compagnia D'Origo-Palmi presenta «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi.

COOPERATIVA I.M.I.
(Viale Mazzini, 6 - Tel. 3605952)
Lunedì alle 21. Presso il Teatro Centrale (Via Celsa) «Oratorio» di A. Scarlatti, «Stabat Mater», «Passio». Maestro del coro M. Piccolo. Diretta B. Nicola.

CIRCOLO ARCI CALDERINI
(Piazza Mancini, 4 scala C/Int. 1 - Tel. 399592)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti e ai corsi di danza classica, moderna e ginnastica. Orario iscrizioni: martedì e giovedì dalle 17.30 alle 21.30.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«Le occasioni di Rosa» (Quirinetta)
«Fuga di mezzanotte» (Augustus)
«Kagemusha» (Induno)
«Allegro non troppo» (Holiday)
«Storie di ordinaria follia» (Quattro Fontane, Le Ginestre)
«Bronx 41 distretto di polizia» (Superga)
«1941 allarme a Hollywood» (Africa)
«Immacolata e Concetta» (Farnese)
«L'assoluzione» (Quirinale, Rouge et Noir)

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-23)
È in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1981-82. In programma 8 spettacoli, particolari prezzi e vantaggi di giovani.

TEATRO PORTA PORTENSE
(Via Bettoni n. 7 - Tel. 58.10.342)
Alle 18 e 21. «Seminario studio teatrale» con esercitazioni palcoscenico.

PARLORI
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
È in corso la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1981-82. Informazioni al botteghino del teatro tutti i giorni dalle 10 alle 19.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini, Tel. 393969)
Alle 21. Forze venite gente - Frate Francesco. Commedia musicale di Mario Castellacci, Biagioli, Palumbo; con Silvio Spaccesi. Regia di Mario Castellacci.

IL LEOPARDO
(Viale del Leopardi, 33 - Tel. 5895540)
Alle 21.15. Incubo da Guy De Maupassant. Regia di Roberto Marafante.

PICCOLO DI ROMA
(Via della Scala)
Alle 21.15. La Coop. Teatro de Poche presenta: Romy e Giulio, parodia di Pietro Zardini, da Shakespeare; per M. Suraco. P. Zardini. S. Kafay. Ingresso gratuito per handicappati. L. 1.000 per studenti.

TEATRO IN TRASTEVERE
(Viale Moro, 3 - Tel. 5895782)
(Sala A) Alle 21.15. Il Teatro Marigliano presenta: Leo De Bernardinis The King and I detto il Principe si riuniranno. (Inter L. 5.000 - Rid. L. 2.000). (Sala B) Alle 21.15. Il Teatro Dapide presenta Ubu da A. Jarry. Regia di Beppe Randazzo. (Inter L. 5.000 - Rid. L. 4.000).

LA COMUNITA
(Via Gigli Zanzano 1 - Tel. 5817413)
Alle 21. Concerto del soprano Daniel Orenstein e del pianista Geoffrey Parsons (tagl. n. 3). In programma musiche di Durante, Haendel, Beethoven, Stravinsky, Dvorak. Biglietti in vendita al botteghino della Accademia di Santa Cecilia. In programma: J.Ch. Bach, Haydn, Schubert. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium. Oggi e domani 9.30-13; 17-20. Domenica dalle 16.30. Lunedì e martedì dalle 17 in poi.

SPAZIO ZERO TEATRO CIRCO
(Via Galvani - Testaccio - Tel. 573089-6542141)
Domenica alle 21. Spazio Zero presenta: Da solo assolo (fraseo unico). Performance neo comica di e con Antonio Pettine.

DELLE MUSE
(Via Fori, 43 - Tel. 862948)
Alle 21.30. «Rassegna Muse Venti Anni». Recital di Bruno Lauzi. Segue Bruno Colella in Leggitto nel centro storico.

ROSSINI
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 20.45. Anita Durante, Lella Ducci, Enzo Liberti, presentano la Compagnia Stabile del Teatro «Checco Durante» in La Famiglia de Tappetti e i ruoli organici di Gianni Isidori e Enzo Liberti, con Elisabetta Liberti, Manuela Nataliza, Beatrice Pasquali, Renato M. Sannone.

ANFITRIONE
(Via Marzale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21.15. La Compagnia «La Plautina» presenta Medea per forza di Molere, con Sergio Ammirata, Patrizia Paris, Enzo Spialer, Ileana Borin, Mario Di Franco. Regia di Sergio Ammirata.

AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520 - P.le Ponte Milvio - Tel. 393269)
Imminente Sogno di una notte di mezza estate con Maria Medici, Antonio Pierfederici, Tazio Ruste e Nilla Sannone.

TORDINO
(Via degli Acquasparta, 15 - Tel. 6545890)
Riposo.

TEATRO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45 (Abb. L/2). La compagnia di prosa del Teatro Eliseo presenta: Carla Gravina, Gian Maria Volontè in «L'Amore e la Morte» di Arthur Schnitzler, con Stefano Abbati, Ines Byass, Silvia Del Guercio. Regia di Gian Maria Volontè.

DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 21.30. La compagnia «Il Gioco del Teatro» (diretta da Giuseppe Rossi Borghesano) presenta In Labirinto liberamente ispirato a testi di Sartre, Borges e Dante; con Emilio Spataro. Regia di Mario Fortunato.

DEI SERVI
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Oggi e domani alle 20.30. Accademia di Danimarca in collaborazione con il Centro Teatro Ateneo presenta lo spettacolo del gruppo Teatrale danese Billedteater: Zeno (amore psiche). Ingresso libero.

A.R.C.A.R.
(Viale Giuseppe Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767)
Alle 21.15. Il Teatro Stabile «Zona due» presenta: L'opera dei Ladroni di Estella Gismondi (novità italiana). Regia di Luciano Luciani. È in corso la campagna abbonamenti.

A.L.A. RINGHIERA
(Via dei Rari, 81 - Ang. Via della Lungara - Tel. 656871 - 6541043)
Riposo.

SALA CIVIS
(Viale Ministero Affari Esteri)
Oggi e domani alle 20.30. Accademia di Danimarca in collaborazione con il Centro Teatro Ateneo presenta lo spettacolo del gruppo Teatrale danese Billedteater: Zeno (amore psiche). Ingresso libero.

IL CIELO
(Via Natale del Grande, 27)
Continuano le iscrizioni ai corsi di «Gochi-movimento e tecniche teatrali». Orario segreteria 17-20.

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CRISOGONO
(Via S. Galliano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piazza Sonnino)
Alle 17. Per l'anniversario del poverello di Assisi. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale presenta: San Francesco di Assisi. Regia di Barbara Ojetti. Spettacolo per adulti e ragazzi.

GRUPPO TEATRO
(Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Domani e domenica alle 20.30. Alla ricerca del sorriso perduto.

MARINETTE AL PANTHEON
(Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887)
Domani alle 16.30. Il teatro delle Marionette degli Accetelli presenta: Pinocchio in Pinocchio da Colodì, con le sorprese del burattino Giustino.

BERNINI
(Piazza G. B. Bernini, 22 - Tel. 6788218)
Alle 15.30. La Compagnia del Teatro per Ragazzi presenta: I tre re di Franco Frec con Augusto Scardoni, Daniela Chidante, Rinaldo Clementi, Maurizio Frangi. Regia di Andrea Ferrari.

GRUPPO SOLE
(Coop.ativa di servizi culturali)
(Viale della Primavera, 37 - Tel. 2776049 - 7314035)
Sono aperte le iscrizioni gratuite al laboratorio di tecnica teatrale per l'allestimento della nuova opera di teatro per ragazzi.

IL CIELO
(Via Natale del Grande, 27)
Continuano le iscrizioni ai corsi di «Gochi-movimento e tecniche teatrali». Orario segreteria 17-20.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«Le occasioni di Rosa» (Quirinetta)
«Fuga di mezzanotte» (Augustus)
«Kagemusha» (Induno)
«Allegro non troppo» (Holiday)
«Storie di ordinaria follia» (Quattro Fontane, Le Ginestre)
«Bronx 41 distretto di polizia» (Superga)
«1941 allarme a Hollywood» (Africa)
«Immacolata e Concetta» (Farnese)
«L'assoluzione» (Quirinale, Rouge et Noir)

TEATRO
«Il pescatore» (Valle)
«Incubo» (Leopardo)
«Ubu» (Trastevere)

SPERIMENTALI
INSIEME PER FARE
(Piazza Rocciamelone, 9 - Tel. 894.006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, fidejurne, grafica, ceramica, tessitura, luteria, musica, danza. La segreteria è aperta il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 20.

CONVENTO OCCUPATO - COOPERATIVA IL CERCHIO
(Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795588)
Alle 21. La Coop. Il Cerchio presenta Acto. (Penultimo giorno). Inter L. 2.500 - Rid. L. 1.500.

VERSO ZAMU - GRUPPO DI RICERCA TEATRALE
(Via Luigi Chiarini, 19)
Alle 21 nella Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova, 18) il bruciocadavere di Ladislav Fuks, con S. Cerri, S. Della Volpe, G. Franio, G. Evangelista. Regia di G. Evangelista. (Puntatina replica). Ingresso libero.

TEATRO IL CIELO
(Via Natale del Grande, 27)
Alle 21.30. La giostra Minus Ensemble presenta: Personaggi fuggiti, ovvero Storie di Teatro Comico di Romano Rochi. Questa sera il Minus Romano Rochi si incontra con il personaggio «Renato Mambro» (immagini parlate e cantate).

JAZZ E FOLK
MISSISSIPPI JAZZ-CLUB
(Borgo Angelico, 16 - P.zza Riformazione)
Alle 16: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti, alle 19: Concerto con 1. Swing Brothers con L. Onofredo (sax ten.), G. Mauri (batteria), D. La Penna (chitarra), C. Bordini (bassista), L. Quarantini (basso).

FOLKSTUDIO
(Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Festa irlandese, programma happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

PARADISE
(Via Fiume dei Fiori, 12 - Tel. 581.04.621)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex music balletta» nella rivisitazione: Fammine folle. Nuove attrazioni internazionali. Prenotazioni Tel. 865.396 e 854.459.

EXECUTIVE CLUB
(Via S. Saba 11/A - Tel. 5742022)
Tutti i martedì alle 23. Il cabaret di Dado Galgari. Dopo lo spettacolo: musica di Claudio Casiani. Alle 22.30. Tutti i mercoledì e venerdì: Frate Candide in Barri e Collants. Regia di Vito Donatone.

IL BAGALINO
(Via S. Margherita - Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21.30. Luci del cabaret di Castellani e Pangitore. Musiche di Gribanovsky, con Oreste Lionello, Laura Trochel, Sergio Leonard.

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CRISOGONO
(Via S. Galliano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piazza Sonnino)
Alle 17. Per l'anniversario del poverello di Assisi. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale presenta: San Francesco di Assisi. Regia di Barbara Ojetti. Spettacolo per adulti e ragazzi.

GRUPPO TEATRO
(Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Domani e domenica alle 20.30. Alla ricerca del sorriso perduto.

MARINETTE AL PANTHEON
(Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887)
Domani alle 16.30. Il teatro delle Marionette degli Accetelli presenta: Pinocchio in Pinocchio da Colodì, con le sorprese del burattino Giustino.

BERNINI
(Piazza G. B. Bernini, 22 - Tel. 6788218)
Alle 15.30. La Compagnia del Teatro per Ragazzi presenta: I tre re di Franco Frec con Augusto Scardoni, Daniela Chidante, Rinaldo Clementi, Maurizio Frangi. Regia di Andrea Ferrari.

GRUPPO SOLE
(Coop.ativa di servizi culturali)
(Viale della Primavera, 37 - Tel. 2776049 - 7314035)
Sono aperte le iscrizioni gratuite al laboratorio di tecnica teatrale per l'allestimento della nuova opera di teatro per ragazzi.

IL CIELO
(Via Natale del Grande, 27)
Continuano le iscrizioni ai corsi di «Gochi-movimento e tecniche teatrali». Orario segreteria 17-20.

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CRISOGONO
(Via S. Galliano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piazza Sonnino)
Alle 17. Per l'anniversario del poverello di Assisi. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale presenta: San Francesco di Assisi. Regia di Barbara Ojetti. Spettacolo per adulti e ragazzi.

GRUPPO TEATRO
(Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Domani e domenica alle 20.30. Alla ricerca del sorriso perduto.

MARINETTE AL PANTHEON
(Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887)
Domani alle 16.30. Il teatro delle Marionette degli Accetelli presenta: Pinocchio in Pinocchio da Colodì, con le sorprese del burattino Giustino.

BERNINI
(Piazza G. B. Bernini, 22 - Tel. 6788218)
Alle 15.30. La Compagnia del Teatro per Ragazzi presenta: I tre re di Franco Frec con Augusto Scardoni, Daniela Chidante, Rinaldo Clementi, Maurizio Frangi. Regia di Andrea Ferrari.

GRUPPO SOLE
(Coop.ativa di servizi culturali)
(Viale della Primavera, 37 - Tel. 2776049 - 7314035)
Sono aperte le iscrizioni gratuite al laboratorio di tecnica teatrale per l'allestimento della nuova opera di teatro per ragazzi.

IL CIELO
(Via Natale del Grande, 27)
Continuano le iscrizioni ai corsi di «Gochi-movimento e tecniche teatrali». Orario segreteria 17-20.

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CRISOGONO
(Via S. Galliano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piazza Sonnino)
Alle 17. Per l'anniversario del poverello di Assisi. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale presenta: San Francesco di Assisi. Regia di Barbara Ojetti. Spettacolo per adulti e ragazzi.

GRUPPO TEATRO
(Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Domani e domenica alle 20.30. Alla ricerca del sorriso perduto.

MARINETTE AL PANTHEON
(Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887)
Domani alle 16.30. Il teatro delle Marionette degli Accetelli presenta: Pinocchio in Pinocchio da Colodì, con le sorprese del burattino Giustino.

BERNINI
(Piazza G. B. Bernini, 22 - Tel. 6788218)
Alle 15.30. La Compagnia del Teatro per Ragazzi presenta: I tre re di Franco Frec con Augusto Scardoni, Daniela Chidante, Rinaldo Clementi, Maurizio Frangi. Regia di Andrea Ferrari.

GRUPPO SOLE
(Coop.ativa di servizi culturali)
(Viale della Primavera, 37 - Tel. 2776049 - 7314035)
Sono aperte le iscrizioni gratuite al laboratorio di tecnica teatrale per l'allestimento della nuova opera di teatro per ragazzi.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«Le occasioni di Rosa» (Quirinetta)
«Fuga di mezzanotte» (Augustus)
«Kagemusha» (Induno)
«Allegro non troppo» (Holiday)
«Storie di ordinaria follia» (Quattro Fontane, Le Ginestre)
«Bronx 41 distretto di polizia» (Superga)
«1941 allarme a Hollywood» (Africa)
«Immacolata e Concetta» (Farnese)
«L'assoluzione» (Quirinale, Rouge et Noir)

TEATRO
«Il pescatore» (Valle)
«Incubo» (Leopardo)
«Ubu» (Trastevere)

SPERIMENTALI
INSIEME PER FARE
(Piazza Rocciamelone, 9 - Tel. 894.006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, fidejurne, grafica, ceramica, tessitura, luteria, musica, danza. La segreteria è aperta il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 20.

CONVENTO OCCUPATO - COOPERATIVA IL CERCHIO
(Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795588)
Alle 21. La Coop. Il Cerchio presenta Acto. (Penultimo giorno). Inter L. 2.500 - Rid. L. 1.500.

VERSO ZAMU - GRUPPO DI RICERCA TEATRALE
(Via Luigi Chiarini, 19)
Alle 21 nella Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova, 18) il bruciocadavere di Ladislav Fuks, con S. Cerri, S. Della Volpe, G. Franio, G. Evangelista. Regia di G. Evangelista. (Puntatina replica). Ingresso libero.

TEATRO IL CIELO
(Via Natale del Grande, 27)
Alle 21.30. La giostra Minus Ensemble presenta: Personaggi fuggiti, ovvero Storie di Teatro Comico di Romano Rochi. Questa sera il Minus Romano Rochi si incontra con il personaggio «Renato Mambro» (immagini parlate e cantate).

JAZZ E FOLK
MISSISSIPPI JAZZ-CLUB
(Borgo Angelico, 16 - P.zza Riformazione)
Alle 16: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti, alle 19: Concerto con 1. Swing Brothers con L. Onofredo (sax ten.), G. Mauri (batteria), D. La Penna (chitarra), C. Bordini (bassista), L. Quarantini (basso).

FOLKSTUDIO
(Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Festa irlandese, programma happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

PARADISE
(Via Fiume dei Fiori, 12 - Tel. 581.04.621)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex music balletta» nella rivisitazione: Fammine folle. Nuove attrazioni internazionali. Prenotazioni Tel. 865.396 e 854.459.

EXECUTIVE CLUB
(Via S. Saba 11/A - Tel. 5742022)
Tutti i martedì alle 23. Il cabaret di Dado Galgari. Dopo lo spettacolo: musica di Claudio Casiani. Alle 22.30. Tutti i mercoledì e venerdì: Frate Candide in Barri e Collants. Regia di Vito Donatone.

IL BAGALINO
(Via S. Margherita - Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21.30. Luci del cabaret di Castellani e Pangitore. Musiche di Gribanovsky, con Oreste Lionello, Laura Trochel, Sergio Leonard.

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CRISOGONO
(Via S. Galliano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piazza Sonnino)
Alle 17. Per l'anniversario del poverello di Assisi. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale presenta: San Francesco di Assisi. Regia di Barbara Ojetti. Spettacolo per adulti e ragazzi.

GRUPPO TEATRO
(Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Domani e domenica alle 20.30. Alla ricerca del sorriso perduto.

MARINETTE AL PANTHEON
(Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887)
Domani alle 16.30. Il teatro delle Marionette degli Accetelli presenta: Pinocchio in Pinocchio da Colodì, con le sorprese del burattino Giustino.

BERNINI
(Piazza G. B. Bernini, 22 - Tel. 6788218)
Alle 15.30. La Compagnia del Teatro per Ragazzi presenta: I tre re di Franco Frec con Augusto Scardoni, Daniela Chidante, Rinaldo Clementi, Maurizio Frangi. Regia di Andrea Ferrari.

GRUPPO SOLE
(Coop.ativa di servizi culturali)
(Viale della Primavera, 37 - Tel. 2776049 - 7314035)
Sono aperte le iscrizioni gratuite al laboratorio di tecnica teatrale per l'allestimento della nuova opera di teatro per ragazzi.

IL CIELO
(Via Natale del Grande, 27)
Continuano le iscrizioni ai corsi di «Gochi-movimento e tecniche teatrali». Orario segreteria 17-20.

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CRISOGONO
(Via S. Galliano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piazza Sonnino)
Alle 17. Per l'anniversario del poverello di Assisi. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale presenta: San Francesco di Assisi. Regia di Barbara Ojetti. Spettacolo per adulti e ragazzi.

GRUPPO TEATRO
(Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Domani e domenica alle 20.30. Alla ricerca del sorriso perduto.

MARINETTE AL PANTHEON
(Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887)
Domani alle 16.30. Il teatro delle Marionette degli Accetelli presenta: Pinocchio in Pinocchio da Colodì, con le sorprese del burattino Giustino.

BERNINI
(Piazza G. B. Bernini, 22 - Tel. 6788218)
Alle 15.30. La Compagnia del Teatro per Ragazzi presenta: I tre re di Franco Frec con Augusto Scardoni, Daniela Chidante, Rinaldo Clementi, Maurizio Frangi. Regia di Andrea Ferrari.

GRUPPO SOLE
(Coop

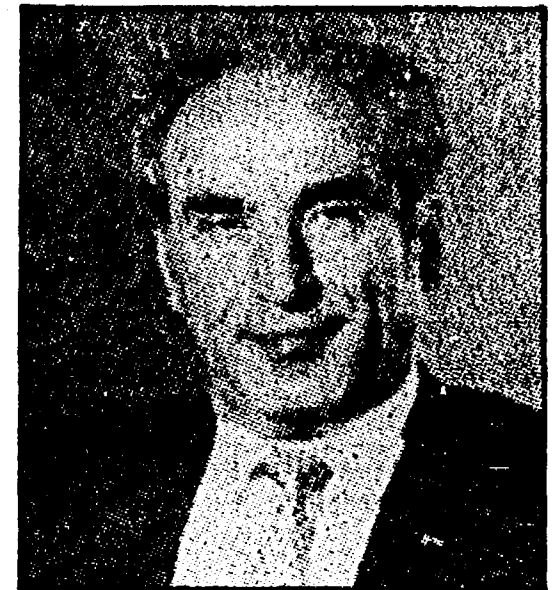
LA TUNISIA DOMENICA VOTA

Il premier Mzali spiega la svolta democratica

Intervista all'«Unità» del primo ministro e segretario del Partito socialista desturiano «Una tappa decisiva» queste elezioni cui partecipano anche le forze di opposizione

Notro servizio

TUNISI — Mohammed Mzali, primo ministro tunisino e segretario generale del Partito socialista desturiano, mi riceve a Monastir. Ha appena concluso un giro-lampo in una decina di villaggi, mentre si stringono i tempi della campagna elettorale per le elezioni legislative di domenica prossima.



Mohammed Mzali

Un altro giornalista poco prima gli aveva chiesto se sarebbe stato il successore di Burghiba. La domanda non gli era piaciuta. «Chi può prevedere un futuro che il popolo si augura lontano? Burghiba oggi sta meglio di qualche anno fa — è in sostanza la sua risposta — e anche io sono un mortale».

Certo Mzali, un uomo colto, democratico, aperto al nuovo, che tanta parte ha avuto nella «svolta tunisina», non può evitare di essere considerato come un eventuale continuatore di Burghiba. Ma egli non parla mai di se stesso; preferisce porre i problemi, a cominciare da quelli della disoccupazione e della situazione agricola del paese. E pone sempre in rilievo che Burghiba, fin dalla preparazione del congresso di Biserta nel 1964, ha preso posizione per il socialismo contro uno sviluppo di tipo capitalistico che «sarebbe stato foriero del ritorno di un colonialismo».

Mzali valuta oggi al 70-80% la parte del settore pubblico delle industrie tunisine: più che estendere questo settore — dice — occorre assicurare il suo buon funzionamento. E vorrebbe che i capi dell'opposizione partecipassero allo sforzo economico del paese.

«È soddisfatto, signor primo ministro, del quadro politico esistente, anche se le nuove forze sulla scena si esprimono come opposizioni?»

«Gli uomini che vediamo alla loro testa sono persone riflessive, responsabili. Occorre naturalmente la loro collaborazione per ottenere un pluralismo efficiente che non sia fattore di disordine improduttivo. Occorre anche da parte loro la comprensione che una vita democratica non si improvvisa a colpi di decreti. Deve instaurarsi nel costume. Si tratta di un processo che richiede tempo. Noi consideriamo che con queste elezioni viviamo una tappa decisiva. La partecipazione di quattro liste alle elezioni prova la maturità delle forze politiche tunisine».

«Molti si chiedono se si debba considerare questa svolta democratica e pluralista come una concessione da parte del governo o una evoluzione inevitabile della situazione, o ancora come una conquista delle masse...»

«La questione forse è mal posta, non tiene conto della dialettica dello sviluppo. I problemi dell'economia e della politica tunisina sono sempre più complessi. Alla fase dell'entusiasmo per la conquistata indipendenza e per la sua difesa, succede una fase in cui il popolo vuole comprendere, discutere, esprimere pareri anche diversi. Si formano dei gruppi con pensieri distinti. Burghiba e

il governo hanno compreso queste necessità che andavano affermandosi. Lo sciamo che si esprimono, anche come opposizioni, augurandoci che siano opposizioni costruttive».

Non si può negare una certa resistenza a tale allargamento delle posizioni politiche da parte non tanto della più vasta base sociale, quanto dei quadri piccoli e medi del Partito socialista desturiano che hanno lasciato compiere da elementi facinososi aggressioni in alcune località contro i comizi dei tre partiti concorrenti (soprattutto il Movimento democratico socialista, che è stato in-

dotto a rinviare momentaneamente alcuni comizi già programmati, e in misura minore il Movimento di unità proletaria, e ancora meno il Partito comunista tunisino). Si tratta di reazioni tanto più inconsulte in quanto nessuno minaccia il potere del Destur o si contrappone drasticamente alla sua politica, né mette in pericolo la sua maggioranza alla Camera. D'altra parte le leggi elettorali sono cambiate, ma occorre tempo per cambiare gli organici della polizia e la loro mentalità. O forse si teme che le opposizioni, dirette da elementi di prestigio quali Mestiri, Harmel, Bel Hadj Amor e altri, attorniti da un gran numero di quadri la cui caratteristica è lo slancio e la giovinezza, possano trasformare la Camera in una efficace tribuna per i loro partiti. Il Destur, che avrà una maggioranza schiacciata, desidera veramente l'elezione di un certo numero di candidati delle opposizioni?

«Certamente»; risponde brevemente Mzali.

Tale infatti appare l'opinione dei desturiani più illuminati. E c'è anche coscienza di un altro fattore. Se la propaganda elettorale e il sistema di presentazione delle liste e il modo di votazione con schede di colore diverso e dunque distinguibile non consentisse effettivamente l'elezione almeno di alcuni candidati di opposizione, ciò equivarrebbe non a una vittoria del Destur, ma a un certo, sia pure parziale, insuccesso in quanto si rivelerebbe ancora impossibile assicurare la rappresentanza nella Camera di tutte le principali opinioni.

Altro argomento: il movimento islamico. Dice il primo ministro Mzali che la sua origine è estranea alla Tunisia che da secoli non conosce più lotte religiose. Ci sono comunque almeno tre ali nel movimento islamico tunisino: una politicamente conservatrice, una progressista, e una più impegnata di pura religiosità. Se il movimento si è potuto impiantare intorno alle moschee è per la situazione difficile della gioventù, in Tunisia come in tutto il mondo.

Molti giovani — nota infatti Mzali — di famiglia modesta, che però hanno potuto studiare, che ora si sentono esclusi, senza un avvenire chiaro, dopo tanti fallimenti e il crollo di molti ideali, si rivolgono al passato, alla ricerca di una verità assoluta, e di questa verità assoluta si credono i detentori esclusivi. E ciò che spiega la loro intransigenza e il loro dogmatismo.

«Occorre — osserva ancora Mzali — un'opera di riconquista e di convincimento per indurre questi giovani a integrarsi in un'azione politica ragionata secondo gli interessi del paese».

Tutti i timori che circondano queste elezioni si dimostrano vani per quel che riguarda il Destur perché sui 136 deputati da eleggere, appare sicura l'elezione oltre che dei dirigenti desturiani, dei 27 candidati che sulle liste desturiane rappresentano i sindacati.

Loris Gallico

Licenziato un funzionario in RFT perché iscritto al DKP

BONN — Grave atto di discriminazione politica nella Germania federale. Un funzionario delle Poste di Stoccarda, in servizio da 30 anni, dovrà lasciare il lavoro perché iscritto e attivo nel partito comunista tedesco (DKP).

La decisione è stata presa dal tribunale amministrativo federale di Berlino Ovest, che ha riscontrato nell'attività politica di Hans Peter, 51 anni, una violazione del «dovere di fedeltà» alla costituzione previsto nella normativa sul pubblico impiego. La sentenza fa riferimento al famigerato Radikalerlass (decreto sugli estremisti) emesso dalla corte costituzionale della RFT nel 1975, secondo il quale i funzionari pubblici hanno un particolare «obbligo di fedeltà» verso lo Stato e non possono essere attivi in partiti e movimenti «contrari alla costituzione». In primo grado, l'anno scorso, Peter era stato assolto perché il tribunale gli aveva riconosciuto la libertà di avere un'opinione.

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Agli inizi del nostro secolo gli abitanti dell'Asia erano 866 milioni, un po' più della metà di quelli del resto del pianeta. Negli anni 20 erano diventati un miliardo, agli inizi degli anni 50 un miliardo e quattrocento milioni. Ma la proporzione col resto del mondo non era sostanzialmente cambiata: l'Asia copriva sempre il 55 per cento. È solo nella seconda metà del secolo che le proporzioni mutano in modo impressionante. La popolazione dell'Asia balza a 2 miliardi 558 milioni agli inizi di questi nostri anni 80 e si avvia, secondo le proiezioni, a superare i 3 miliardi e 611 milioni entro il 2000. Se poi si conta in un altro modo e si mettono da una parte i paesi sviluppati e dall'altra i paesi sottosviluppati, la proporzione si modifica in modo ancora più drastico: sempre per il 2000 si prevede che vi siano quasi 5 miliardi di abitanti nel Sud povero del pianeta, contro poco più di un miliardo nel Nord ricco.

In Asia l'allarme è stato dato da tempo. Anzi, ora si comincia a ridimensionare le proiezioni statistiche più pessimiste. Secondo il filippino Rafael Salas, direttore del Fondo delle Nazioni Unite per i problemi della popolazione e dello sviluppo, il tasso di incremento della popolazione in Asia è già sceso dal 2,1 per cento negli anni 60 all'1,8 per cento nell'ultimo quinquennio. Ma che se il problema demografico in Asia — come hanno sottolineato diverse relazioni e interventi al convegno — ha radici storiche un po' più complesse di una

Conferenza a Pechino su popolazione e sviluppo

Asia, meno nascite, meno morti, equazione per la sopravvivenza

La sconfitta della fame ha provocato una vertiginosa crescita degli abitanti, che il controllo delle nascite non compensa

paesi sviluppati. Eppure — ha rilevato lo stesso Salas — i fondi messi a disposizione dai paesi sviluppati per i problemi della popolazione e dello sviluppo rappresentano appena un milionesimo delle spese di questi stessi paesi per gli armamenti.

Su questi temi hanno lavorato a Pechino per tre giorni oltre 200 parlamentari ed esperti di diciotto paesi asiatici, riuniti per la prima conferenza interparlamentare asiatica sulla popolazione e lo sviluppo, che si è chiusa ieri. In precedenza altri incontri sullo stesso tema, sempre patrocinati dall'Onu, si erano svolti a Colombo (Sri Lanka) nel 1979, a Kuala Lumpur (Malesia) nel 1980 e a Nairobi (Kenya) nel luglio di quest'anno.

Al centro dell'iniziativa lo scambio di esperienze sul controllo delle nascite. Anche se il problema demografico in Asia — come hanno sottolineato diverse relazioni e interventi al convegno — ha radici storiche un po' più complesse di una

propensione a fare più figli, la grande novità di questo secolo, e specialmente la grande novità della fine della seconda guerra mondiale in poi, cioè da quando paesi come la Cina si sono scossi dal globo imperialistico, è che c'è meno gente che muore di fame. La Cina da sola ha oggi il 22 per cento della popolazione del pianeta. Cina e India superano il 37 per cento. Ma non sempre si parte dalla considerazione ovvia — come ha fatto uno dei relatori, l'indiano Raj — che «in nessuna epoca della storia di questi due paesi le morti di fame e per carestia sono state più basse che in questo periodo di rapida crescita della popolazione».

Un abitante di Ceylon, negli anni 20 poteva aspettarsi di campare fino a 32 anni. Oggi la media supera i 64. Ancora agli inizi degli anni 50 la mortalità era del 12,6 per mille. Oggi è del 6,1 per mille. Nella Cina del 1936 — ha osservato uno degli oratori cinesi — il tasso di mortalità era del 28

per mille. Nel 1970 si è arrivati a 7,64 per mille e nel 1979 a 6,24 per mille. In India nel 1978 il tasso era ancora quasi doppio: 14 per mille. La popolazione cresce insomma perché si muore di meno per fame e miseria, perché in media si riesce ad arrivare oltre i sessant'anni anziché sui trenta, perché, con tutte le contraddizioni e i limiti che si vuole, irresistibili movimenti popolari, più tutto quello che è cambiato nel mondo, hanno rovesciato il vecchio modello demografico su cui era imposta la rapina e l'oppressione occidentale in Asia.

Al passato non si torna. Ma il nuovo crea nuovi problemi. Un appello del CC del Partito comunista cinese, che è stato reso noto alla conferenza, chiama alla mobilitazione di massa per ridurre ad uno i figli di ogni coppia, ricordando che mentre oggi (ed è già un rapporto di paurosa scarsità) la Cina ha due mu di terra coltivabile a testa, se nel 2000 i cinesi saranno — come è probabile — un miliardo

do e duecento milioni, la terra coltivabile pro-capite si ridurrà a poco più di un mu (un sesto di ettaro).

Il presidente dell'Associazione cinese per la scienza della polazione, Xu Dixin, in un'intervista a «Nuova Cina» ha poi rilevato che il 60 per cento dei beni di consumo prodotti in più in ciascuno degli anni passati è andato a fronteggiare il solo aumento dei nati in quell'anno. Altri ancora hanno sottolineato quanto tutto ciò abbia assorbito di risorse che potevano essere destinate all'accumulazione e a quello sviluppo economico che la Cina si propone come obiettivo fondamentale per poter dar vita ad un socialismo moderno.

Da qui il massiccio impegno cinese nella pianificazione delle nascite che ha dominato la conferenza. Grazie a questi sforzi l'incremento della popolazione cinese, che quest'anno supererà il miliardo, è stato ridotto drasticamente dal 23,40 per mille dei primi anni '70, all'11,6 per mille verificato nel 1979. Ma questo significa che nel 2000 si arriverà ugualmente al miliardo e duecento milioni, perché per restare attorno al miliardo il tasso di accrescimento dovrebbe restare sotto zero. L'anno venturo, è stato tra l'altro annunciato ufficialmente alla conferenza, i cinesi si conterranno con un censimento generale. Ma pare che per averne i risultati definitivi date le dimensioni dei numeri con cui si ha a che fare e le difficoltà create dalle deboli basi statistiche — si dovrà attendere qualche altro anno.

Siegmond Ginzberg

Il presidente è al suo posto

Smentite le voci di golpe nel Ciad

PARIGI — La capitale del Ciad è tranquilla e il presidente Goukouni Oueddei continua a governare il paese dalla sua residenza ufficiale di N'jamena.

Lo hanno comunicato i funzionari del ministero degli Esteri francese, dichiarando che le notizie di movimenti di truppe e di mezzi corazzati libici nella capitale del Ciad erano state drammatizzate.

Analoghe dichiarazioni ha fatto il presidente del Togo che è uno dei 12 membri della commissione nominata dall'Oua per risolvere la crisi ciadiana.

Secondo molte testimonianze raccolte dall'inviato speciale della «France Press», una tensione gravida di incognite era percepibile da lunedì scorso. Ma la drammatizzazione degli avvenimenti sarebbe da attribuire ad un equivoco. L'arrivo lunedì a N'jamena del numero due libico Jalloud contornato da un'imponente spiegamento di forze libiche, aveva provocato il panico tra la popolazione. La compagnia di paracadutisti dell'esercito nazionale ciadiano di servizio all'aeroporto credendo di trovarsi di fronte ad una occupazione militare libica degli impianti aeroportuali aveva preso posizione nei punti nevralgici pronti ad aprire il fuoco. L'equivoco aveva scatenato voci incontrollate di un colpo militare libico e aveva spinto numerosi abitanti della capitale ad attraversare il fiume Chari per cercare rifugio sulla sponda camerunese.

Un «monito» dei terroristi armeni all'Italia

BEIRUT — Con un comunicato fatto pervenire alla sede dell'agenzia AP a Beirut, l'«Esercito segreto per la liberazione dell'Armenia» ha ammonito il governo italiano a «non proseguire la politica ostile nei confronti degli interessi del popolo armeno e «le odiose e oppressive misure adottate contro gli armeni in Italia, particolarmente dopo l'operazione del 25 ottobre. Quest'ultimo riferimento è per l'attentato compiuto domenica contro un diplomatico turco, nei pressi del Colosseo a Roma, nel corso del quale anche l'attentatore è rimasto ferito. Il comunicato dice che il terrorista è «fuori pericolo» e si trova in un rifugio segreto in territorio italiano.

Eletto ieri Hossein Mussavi

Solo metà dei voti al premier iraniano

TEHERAN — L'Iran ha il suo nuovo primo ministro, ma i contrasti — nel parlamento e nel partito islamico — che avevano portato una settimana fa alla bocciatura di Ali Akbar Velayati sono tutt'altro che superati. Ieri infatti il Majlis (parlamento) ha eletto primo ministro Mir Hossein Mussavi, che dal 5 luglio scorso era ministro degli esteri e la cui candidatura (come del resto quella di Velayati) era stata presentata dal presidente della Repubblica Khamenei. Mussavi ha ottenuto 115 voti su 202 deputati presenti; 39 sono stati i voti contrari e 48 le schede bianche. Hossein Mussavi, 40enne, è esponente dell'ala radicale del parti-

to islamico; è stato membro del Consiglio della rivoluzione, poi del comitato centrale del partito ed ha fondato e diretto l'organo dello stesso partito, «Jumuriéh estami» (repubblica islamica); egli è attualmente uno dei pochi esponenti laici del governo, formato in gran parte da religiosi.

Gli osservatori considerano significativo il fatto che Mussavi — pur essendo persona di fiducia del presidente Ali Khamenei, che è alto esponente del clero scita e segretario generale del partito e che è stato eletto un mese fa con il 96 per cento dei suffragi — abbia riscosso l'approvazione di poco più della metà dei parlamentari in carica.

I QUINDICI GIORNI DEL LAMBSWOOL

SCONTO 15% Dal 26 ottobre al 7 novembre su tutta la maglieria in lambswool per uomo, donna bambino.



upim

Fuori i piduisti da Parlamento e partiti Preso capo Br di Milano

(Dalla prima pagina)
assoluzioni?», Pertini, rievocando un episodio di quando era giovane avvocato alle prime armi, ha rincarato la dose: «Ricordo un pretore calabrese — ha detto — che assolse un pover'uomo, disoccupato e padre di cinque figli, che aveva rubato non so che cosa al mercato. Lo assolse perché non avrebbe lo stato di necessità. Ma ci sono altri che rubano non perché ne abbiano bisogno, non perché siano alla fame. No, in politica non bisogna avere nessuna pietà. Va i dadi, via i disonesti».

«Vedete — ha aggiunto Pertini — io conosco centinaia di senatori, di deputati, di non conosciuti tutti, ma in politica politica, fin da lontano '45. Ebbene costoro sono onestissimi. Devono tirare

la ciniglia, devono dare una buona parte dello stipendio al loro partito; devono vivere a Roma e per loro è durissimo: le spese sono tante. Non è detto dunque che facciano una vita da gran signori. Ma è quindi giusto che per colpa di qualcuno che non è onesto si debba parlare di "classe politica corrotta". Non è giusto che la gente generalizzi. Per evitargli non resta che fare una cosa: via i disonesti, non soltanto dal parlamento ma anche dai partiti. Ecco perché io la P2 non la voglio. Queste assoluzioni per insufficienza di prove sono inutili: io non assolverò».

All'inizio di questo incontro con i giornalisti, al quale erano presenti anche il ministro Aniasi, vicepresidente della Camera Scalfaro, il presidente della giunta regionale Mas-

si, altri parlamentari, dirigenti politici e amministratori, Pertini aveva voluto dire, ancora una volta, del rapporto e del legame che ha instaurato con i giovani («hanno una specie di senso animale» — dice — sentono di chi ci si può fidare); della difficile vita dei lavoratori e della angoscia dei disoccupati («le richieste dei lavoratori — aveva risposto a chi gli aveva fatto notare che se per caso oggi non ci fosse stata la sua visita alla Benelli, ci sarebbe stato uno sciopero — vanno prese in considerazione. Non chiedono i lavoratori, il paradiso in terra»).

Probabilmente aveva ancora dinanzi agli occhi l'immagine di quel lavoratore della Benelli che in una visita alla fabbrica di Senigallia, il paradiso in terra, era riuscito, trafelato per aver superato mille osta-

coli e lo stesso rigido protocollo, a leggergli un brevissimo saluto del suo compagno operaio: «Ci riconosciamo pienamente nei valori che lei molto degnamente rappresenta di democrazia, di libertà e di pace. La sua visita coincide con l'inaugurazione del nuovo stabilimento che abbiamo perseguito anche noi da anni come lavoratori, rappresentando un risultato importante, anche se esistono ancora dei problemi da risolvere. Noi speriamo che questa sua visita rappresenti anche il superamento delle difficoltà che stiamo vivendo, rilaschiando dichiarazioni che graffiano, che lasciano il segno, come questa sulla P2».

Con la mostra del Lotto, visitata ieri sera, si è chiusa la seconda, densa giornata. Oggi il presidente visiterà il cantiere navale di Ancona, poi a Fabriano nelle carriere Millani e al campo di calcio di Senigallia. Con il presidente visiterà il cantiere navale di Ancona, poi a Fabriano nelle carriere Millani e al campo di calcio di Senigallia. Con il presidente visiterà il cantiere navale di Ancona, poi a Fabriano nelle carriere Millani e al campo di calcio di Senigallia.

(Dalla prima pagina)
sa pressoché inattiva dai numerosi arresti. Alfieri stava tentando di ricostruire. Quando i carabinieri l'hanno bloccato, infatti, stava per andare proprio a Torino, dove avrebbe dovuto incontrare altri brigatisti (c'è chi dice che quello di Alfieri non sia stato l'unico arresto effettuato dal Cc nel corso di un "verifica" al quale avrebbero dovuto partecipare altri «grossi nomi» del terrorismo).

Fra i documenti in possesso del super-ricercato, figura anche uno studio voluminoso sui processi produttivi e sulla ristrutturazione della FIAT e delle aziende consociate. E ancora: la raccolta completa dei comunicati ciclostilati emessi dalla «W. Alasia» durante il sequestro dell'ingegner Renzo Sdrucchi (il dirigente dell'Alfa Romeo di Arese rapito a Milano il 23 giugno scorso e liberato il 3 luglio) e di tutti i volantini con i quali le Br rivendicavano i quattro omicidi di Renato Briano, il dirigente dell'Ercole Marelli ucciso il 12 dicembre 1980, e di Manfredi Mazzanti, funzionario della Falck, crivellato di proiettili sotto casa la mattina del 28 novembre dell'altro anno. Con la mostra del Lotto, visitata ieri sera, si è chiusa la seconda, densa giornata. Oggi il presidente visiterà il cantiere navale di Ancona, poi a Fabriano nelle carriere Millani e al campo di calcio di Senigallia.

quella occasione che il generale Dalla Chiesa parlò di «ingiustizia che assolve».

Ma il «salto di qualità» Alfieri lo compie fra il 1978 e il 1980 quando, assunto all'Alfa Romeo di Arese, viene nominato delegato sindacale. Presero avvio da questo episodio le accuse polemiche sulla opportunità di sospendere cautelativamente dal sindacato coloro che fossero coinvolti nelle inchieste giudiziarie sul terrorismo. Il «caso Alfieri» fu, appunto, al centro della discussione.

Poi, dall'ottobre del 1980, il delegato Vittorio Alfieri, al termine di un mese di assenza dalla fabbrica «per malattia», scompare. Quasi su-

bito scattano nei suoi confronti una serie di ordini e mandati di cattura per associazione sovversiva e banda armata; per rapine ed attentati messi a segno dalle Br e organizzazioni collaterali in Lombardia, in Veneto, in Emilia e nel Lazio; per concorso in un attentato a Milano contro gli uffici della Swiss Air l'estate scorsa; per detenzione e porto illegale di armi da fuoco e rapina.

Con l'arresto di Vittorio Alfieri i carabinieri ritengono non solo di aver decapitato la «colonna milanese» delle Br ma anche di aver arrestato uno degli autori ed organizzatori del sequestro Sdrucchi.

(Dalla prima pagina)

ciato il vicesegretario del PSI — è la possibilità, la portata, la direzione di un processo politico il più aperto e solido possibile, capace di segnare il passaggio dalla governabilità a una alleanza riformatrice, e quindi rendere stabile e feconda l'attuale legislatura». Molte cose restano nel vago. E' tuttavia chiaro che tra la segreteria socialista e la Democrazia cristiana si è aperta la discussione sul «patto di ferro».

L'incontro tra le delegazioni dei due partiti a Montecitorio è stato solo un intermezzo di una partita più vasta: lì non si è discusso a fondo del patto di legislatura, si è soltanto avviato l'esame di alcune questioni di carattere istituzionale. Ma intanto si è creato il clima necessario per andare avanti. E soprattutto si è lanciato un segnale il quale già fa sentire la sua efficacia, come mezzo di richiamo nei confronti di alcune forze interne allo Scudo crociato.

Nella Democrazia cristiana si accentuano le tensioni, sconvolgendo i vecchi schieramenti interni. Si apre in termini ravvicinati la questione della successione a Piccoli. Vari candidati si profilano sullo sfondo (De Mita, Bodrato, Bisaglia, Forlani) in un intreccio in cui affiorano varie ipotesi per il futuro.

Il primo punto da chiarire

Scambio di segnali DC - PSI

riguarda la risposta all'interrogativo sollevato dall'intervista di Craxi alla Stampa di Torino: si tratta di stringere un patto per gli ultimi due anni di questa legislatura, oppure per la prossima, cioè per il quinquennio successivo a un nuovo turno di elezioni politiche? Piccoli ha detto a Craxi che l'eventuale accordo deve essere negoziato per questa legislatura, non per la successiva (e del resto, quando si va allo scontro elettorale, la DC vuole avere le mani libere da ogni impegno politico). Quali saranno le scadenze di questo gioco? E' chiaro che i promotori della operazione pensano a due possibilità (a parte eventuali previsioni): o un Congresso nazionale democristiano a primavera imperniato sulla linea del «patto di ferro» con Craxi, o un congresso socialista. La sorte politica di Piccoli è legata all'andamento del dialogo con il PSI, e insieme al lavoro che è ripreso nella DC. Egli potrebbe lasciare la sua poltrona al Convegno elettorale che si svolgerà pure un passaggio di mano in una data più vicina, e cioè in parallelo con l'assemblea nazionale dc di novembre (in questo secondo caso, a partire dall'inizio di dicembre, toc-

cherebbe a un nuovo segretario democristiano capitanare la campagna elettorale, oppure la preparazione del Congresso). Negli ultimi giorni era circolata l'ipotesi di un rinvio dell'assemblea di novembre, e la cosa era stata interpretata come un ulteriore fattore di destabilizzazione: la DC, insomma, che convoca l'assemblea solo per dare inizio alla rincorsa elettorale. Ieri sera la segreteria di piazza del Gesù ha risposto in due maniere: anzitutto confermando l'appuntamento per il 15 novembre, e poi ritenendo tutto il capicorrente di discutere le modalità di organizzazione della assemblea.

Un grosso capitolo riguarda i contenuti sui quali si dovrebbe giocare l'accordo (o la rottura) tra DC e PSI. Nella «linea» di Craxi, i socialisti, Piccoli ha illustrato solo proposte di carattere istituzionale, escludendo temi che avrebbero potuto toccare la Costituzione. Non ha parlato perciò del meccanismo della sfiducia, e per altro, le proposte di revisione costituzionale. Non ha proposto modifiche alle leggi elettorali. Craxi ha invece caldeggiato innovazioni nei meccanismi elettorali

che dovrebbero riguardare il Senato (collegio regionale con liste bloccate) e la Camera (istituzione del collegio unico nazionale). Non ha fatto cenno al quorum del 5 per cento proposto da Pietro Longo, e comunque si è impegnato a far conoscere per iscritto le sue proposte alla segreteria democristiana. Il segretario socialista ha insistito sulla proposta, già da tempo affacciata dal PSI, del voto palese alle Camere per l'approvazione delle leggi.

Sembra che non si sia parlato di Giunte, se non per accenni. A piazza del Gesù non si nasconde tuttavia che, appena la partita entrerà nella sua fase più impegnativa, la segreteria democristiana tenterà sul tavolo della trattativa una lettera al segretario del Pci, Berlinguer, nella quale riferisce sul tema delle istituzioni e sulle proposte esaminate insieme al partito della maggioranza di governo. «L'on. Piccoli — informa un comunicato DC — in considerazione del fatto che la situazione è però arbitraria, poiché gli appoggi tra DC e PSI avvengono ora in un quadro di profonda crisi di un sistema di potere, e di seria incrinatura dell'egemonia dc.

(Dalla prima pagina)

Craxi si è incontrato ieri (era accompagnato da Nove Querc) con Longo e Nicolazzi. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato comune sul problema della casa. Immediatamente, dopo Spadolini, ha voluto incontrare il ministro socialdemocratico.

Querci ha espresso le «vite preoccupazioni» della sinistra socialista vicina a De Martino per l'ipotesi del patto di legislatura. Così — ha detto — viene indebolito il governo Spadolini e si scoraggia un rapporto costruttivo con il Pci. Anche i manciniani criticano le tesi di Craxi.

Lettera di Piccoli a Berlinguer

ROMA — Il segretario della DC, Piccoli, ha inviato ieri sera una lettera al segretario del Pci, Berlinguer, nella quale riferisce sul tema delle istituzioni e sulle proposte esaminate insieme al partito della maggioranza di governo. «L'on. Piccoli — informa un comunicato DC — in considerazione del fatto che la situazione è però arbitraria, poiché gli appoggi tra DC e PSI avvengono ora in un quadro di profonda crisi di un sistema di potere, e di seria incrinatura dell'egemonia dc.

Questa TV tra censure e loggia P2

(Dalla prima pagina)
grose trasmissioni sulla marcia di Comiso. Invitiamo anzi la Rai, a titolo di doverosa riparazione, a mettere in onda i due film, che sono stati girati da operatori indipendenti a Comiso, nonché i materiali raccolti dall'emittente romana «Videouno» durante la grande marcia di pace nella Capitale.

Siamo dinanzi a un fatto politico non più eludibile. Da mesi — dall'estate — la Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza è investita del

problema dell'informazione Rai, in specie sulle questioni internazionali. E non certo soltanto dai comunisti critiche dure sono state espresse praticamente da ogni settore, e si sono concretate in prese di posizione severe e in richieste urgenti di adeguamento alle disposizioni di legge, alle deliberazioni del Parlamento, ai documenti dello stesso consiglio di amministrazione dell'ente.

Queste ripetute critiche non sono limitate a questo o a quel singolo episodio, e non chiamano dunque in causa l'uno o l'altro operatore. E' una linea gravemente parziale, fazziosa, spesso irresponsabile, che viene denunciata e che deve essere radicalmente corretta. Quindi l'attacco è rivolto alla gestione complessiva della Rai, e invole inanzitutto la Direzione generale, cui rispondono le direzioni delle diverse testate. Finché questa situazione perdurerà, si aggrovolerà quello che già oggi è un conflitto aperto tra la Rai e la commissione parlamentare alla quale spetta la sorveglianza sul pubblico servizio nell'interesse degli utenti.

Su uno stato di cose tanto allarmante e degradato,

dovrebbero ripercuotersi ora (usiamo il condizionale perché può darsi che la ragionevolezza prevalga) gli effetti dell'assolutoria generale che l'Iri ha concesso ai propri dipendenti diretti e indiretti in odore di P2. Occorre intanto aggiungere qualcosa alle tante che son state dette su questa indecente «sentenza». L'Iri si ricorda di avere a che fare con la Rai solo quando fa comodo a qualcuno dentro e fuori l'Istituto e quando la dipendenza politica dai partiti di governo fa sentire il proprio peso. Poco più di un anno fa, allorché la maggioranza pentapartitica del consiglio d'amministrazione Rai fece strame di leggi e regolamenti per imporre con «atti occulti in luogo pubblico» gli organigrammi decisi altrove (e i risultati deleteri di quel colpo di mano si sono visti e si vedono) l'Iri e il suo presidente Sette, più volte direttamente sollecitati, fecero orecchi da mercante: che fa totalità delle azioni Rai appartenesse all'Iri non fu cosa che ammise allora quelle coscienze. Adesso che alcuni di quei dirigenti lottizzati sono comparsi nelle liste di Gelli l'Iri se ne ricorda per

«decidere» che non vi è luogo a procedere. Per buona sorte, questo inopinato parere non è davvero vincolante.

Qui si tratta di informazione, dunque di credibilità e di fiducia: questi sono gli unici criteri che debbono contare. L'ex direttore del GR2 (il Selva, tanto per non far nomi) era già stato ampiamente e reiteratamente inquisito dalla commissione parlamentare di vigilanza per l'uso personale e settario di un pubblico microfono da lui costantemente fatto d'un pubblico microfono. L'affare P2, in pratica, ha soltanto interrotto una procedura abbondantemente istruita nei suoi confronti. E milioni di ascoltatori sono testimoni di come costui — espulso il caso P2 — utilizzò ancora a fini personali il suo giornale radio, prima per un incredibile attacco alla magistratura, poi per insultare l'intero consiglio d'amministrazione che doverosamente l'aveva allontanato dalle sue funzioni. E' un caso limite, ma assai sintomatico.

Siamo dunque a un momento di stretta, in un campo di tanta importanza e delicatezza. Il problema, ripetiamo, è politico, è culturale, è morale. Il Parlamento ne è stato investito, sia

nel suo insieme sia nella specifica sede della commissione di vigilanza. Ne sono investiti, come è logico, gli operatori della Rai e dell'informazione in genere, perché qui è in ballo la loro indipendenza, la libertà di esercitare la loro professione in piena coscienza. Forse ci si poteva attendere una maggiore sensibilità da parte di certi settori della cultura tanto giustamente attenti, in altre occasioni, alla definizione e alla difesa delle garanzie. Le decine di milioni di tele e radioduttori (la totalità della popolazione italiana) non hanno da essere garantiti, nel loro diritto a un'informazione corretta, completa, pluralistica? Ed è appunto agli utenti, ai cittadini che ci rivolgiamo, perché intendiamo contribuire a organizzare e a rendere efficace la loro protesta. Non seguiranno la linea perdente e rinunciataria dello «sciopero fiscale». Proprio in quanto pagano un canone per avere un pubblico servizio, i cittadini possono chiamare a rispondere (anche in giudizio, se sarà necessario) il servizio stesso perché faccia il proprio dovere verso il paese e non sia asservito né al governo né a questo o quel partito né a Licio Gelli.

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore
FRANCO DI BIANCHI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizzata a giornale di opinione. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini, n. 19. Tel.: 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19

Reagan e gli aerei Awacs

(Dalla prima pagina)

Washington il re Hussein di Giordania, altro paese che possiede le chiavi per aprire le porte della nuova sistemazione del Medio Oriente.

Un bilancio deve però tener conto che gli effetti negativi di una sconfitta di Reagan in Senato sarebbero stati assai più gravi dei risultati positivi che egli può raccogliere. Si sarebbe ulteriormente indebolita l'immagine internazionale del presidente, che si sarebbe vista la sua autorità nei confronti del parlamento e avrebbe affrontato in condizioni assai più difficili i giudizi dei suoi elettori.

Reagan, nel corso della serafissima campagna per ottenere la maggioranza ha detto che la vendita degli AWACS avrebbe migliorato le prospettive di una più stretta collaborazione con l'Arabia Saudita nel processo per realizzare una «pax americana» nel Medio Oriente e poi ha dato un apprezzamento per la prima volta positivo (sia pure in modo indiretto) nei confronti del progetto di sistemazione pacifica della zona elaborato dai sauditi, progetto che prevede il riconoscimento reciproco di Israele e dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, che gli accordi di Camp David invece ignorano.

Spenderà, cioè investire bene, i guadagni ricavati dal voto del Senato non sarà tuttavia facile per Reagan. Innanzitutto perché non sarà certo lo spostamento di altre armi a favorire lo sviluppo della pace nel Medio Oriente. In secondo luogo perché i sauditi non hanno mostrato segni di voler muovere verso le posizioni americane sull'assetto della zona né si mostrano disponibili a favorire gli Stati Uniti sul terreno dei prezzi del petrolio. Infine, ed è questo il dato più preoccupante, perché l'America dovrà scontare una reazione israeliana che non potrà essere fronteggiata soltanto con il prevedibile aumento delle forniture militari al governo Begin. Comunque, gli effetti sulla diplomazia statunitense di questo episodio controverso si vedranno meglio la settimana prossima, quando cioè verrà a

quella occasione che il generale Dalla Chiesa parlò di «ingiustizia che assolve».

Ma il «salto di qualità» Alfieri lo compie fra il 1978 e il 1980 quando, assunto all'Alfa Romeo di Arese, viene nominato delegato sindacale. Presero avvio da questo episodio le accuse polemiche sulla opportunità di sospendere cautelativamente dal sindacato coloro che fossero coinvolti nelle inchieste giudiziarie sul terrorismo. Il «caso Alfieri» fu, appunto, al centro della discussione.

Poi, dall'ottobre del 1980, il delegato Vittorio Alfieri, al termine di un mese di assenza dalla fabbrica «per malattia», scompare. Quasi su-

bito scattano nei suoi confronti una serie di ordini e mandati di cattura per associazione sovversiva e banda armata; per rapine ed attentati messi a segno dalle Br e organizzazioni collaterali in Lombardia, in Veneto, in Emilia e nel Lazio; per concorso in un attentato a Milano contro gli uffici della Swiss Air l'estate scorsa; per detenzione e porto illegale di armi da fuoco e rapina.

Con l'arresto di Vittorio Alfieri i carabinieri ritengono non solo di aver decapitato la «colonna milanese» delle Br ma anche di aver arrestato uno degli autori ed organizzatori del sequestro Sdrucchi.

(Dalla prima pagina)

Washington il re Hussein di Giordania, altro paese che possiede le chiavi per aprire le porte della nuova sistemazione del Medio Oriente.

Un bilancio deve però tener conto che gli effetti negativi di una sconfitta di Reagan in Senato sarebbero stati assai più gravi dei risultati positivi che egli può raccogliere. Si sarebbe ulteriormente indebolita l'immagine internazionale del presidente, che si sarebbe vista la sua autorità nei confronti del parlamento e avrebbe affrontato in condizioni assai più difficili i giudizi dei suoi elettori.

Reagan, nel corso della serafissima campagna per ottenere la maggioranza ha detto che la vendita degli AWACS avrebbe migliorato le prospettive di una più stretta collaborazione con l'Arabia Saudita nel processo per realizzare una «pax americana» nel Medio Oriente e poi ha dato un apprezzamento per la prima volta positivo (sia pure in modo indiretto) nei confronti del progetto di sistemazione pacifica della zona elaborato dai sauditi, progetto che prevede il riconoscimento reciproco di Israele e dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, che gli accordi di Camp David invece ignorano.

Spenderà, cioè investire bene, i guadagni ricavati dal voto del Senato non sarà tuttavia facile per Reagan. Innanzitutto perché non sarà certo lo spostamento di altre armi a favorire lo sviluppo della pace nel Medio Oriente. In secondo luogo perché i sauditi non hanno mostrato segni di voler muovere verso le posizioni americane sull'assetto della zona né si mostrano disponibili a favorire gli Stati Uniti sul terreno dei prezzi del petrolio. Infine, ed è questo il dato più preoccupante, perché l'America dovrà scontare una reazione israeliana che non potrà essere fronteggiata soltanto con il prevedibile aumento delle forniture militari al governo Begin. Comunque, gli effetti sulla diplomazia statunitense di questo episodio controverso si vedranno meglio la settimana prossima, quando cioè verrà a

quella occasione che il generale Dalla Chiesa parlò di «ingiustizia che assolve».

Ma il «salto di qualità» Alfieri lo compie fra il 1978 e il 1980 quando, assunto all'Alfa Romeo di Arese, viene nominato delegato sindacale. Presero avvio da questo episodio le accuse polemiche sulla opportunità di sospendere cautelativamente dal sindacato coloro che fossero coinvolti nelle inchieste giudiziarie sul terrorismo. Il «caso Alfieri» fu, appunto, al centro della discussione.

Poi, dall'ottobre del 1980, il delegato Vittorio Alfieri, al termine di un mese di assenza dalla fabbrica «per malattia», scompare. Quasi su-

bito scattano nei suoi confronti una serie di ordini e mandati di cattura per associazione sovversiva e banda armata; per rapine ed attentati messi a segno dalle Br e organizzazioni collaterali in Lombardia, in Veneto, in Emilia e nel Lazio; per concorso in un attentato a Milano contro gli uffici della Swiss Air l'estate scorsa; per detenzione e porto illegale di armi da fuoco e rapina.

Con l'arresto di Vittorio Alfieri i carabinieri ritengono non solo di aver decapitato la «colonna milanese» delle Br ma anche di aver arrestato uno degli autori ed organizzatori del sequestro Sdrucchi.

Preoccupazione in Israele Soddissfazione a Riad e al Cairo

TEL AVIV — Come era nelle previsioni, il voto favorevole del Senato USA sulla vendita degli AWACS alla Arabia Saudita ha provocato dure reazioni negative in Israele e soddissfazione in Arabia Saudita e anche in Egitto. Mancano per il momento, commenti di altri paesi arabi e delle organizzazioni palestinesi, mentre l'OTRS, con una nota della FASS, ha fatto sapere di considerare la vendita degli AWACS come una intensificazione della corsa agli armamenti in tutto il Medio Oriente.

Il governo israeliano, con una nota ufficiale letta dal premier Begin, ha espresso rammarico per la decisione, affermando che ora un nuovo grave pericolo incombe su Israele. Begin ha poi rivelato il tenore di un messaggio inviato dagli Arabi («l'America rimane impegnata ad aiutare Israele a combattere la sua superiorità militare e tecnologica»), aggiungendo di sperare che queste parole trovino riscontro nella realtà.

Entusiastiche, invece, le reazioni in Arabia Saudita, dove la notizia del «sì» del Senato è stata accolta con grandi festeggiamenti. Al Cairo il voto è stato recepito con soddisfazione. Il ministro degli Esteri Gamal Mubarak ha dichiarato che l'avvenimento segna «una svolta della politica USA verso gli altri paesi arabi».

Militari italiani in Sinai: «sì» del governo?

(Dalla prima pagina)

babilità, la posizione ufficiale che Chadi Kibi esporrà sull'argomento a nome della Lega Araba sarà ancora una volta nettamente negativa. Anche la seconda delle condizioni che Colombo aveva posto come pregiudiziali alla decisione italiana, dunque, non si è verificata: i rapporti dell'Italia con i paesi arabi subiranno certo un peggioramento sostanziale se un nostro contingente militare sarà inviato a far da supporto alla pace separata di Camp David.

La richiesta al governo italiano per la partecipazione alla «forza multinazionale» sembra essere stata avanzata dal segretario di Stato Haig a Colombo nell'aprile scorso, quando il capo della diplomazia USA passò da Roma dopo l'ultimo, falli-

mentare viaggio nelle capitali mediorientali, nel tentativo di salvare dal naufragio quell'accordo di Camp David che Carter avrebbe voluto presentare come successo della sua politica estera. Dell'argomento — il principale — hanno parlato più recentemente i ministri degli Esteri tedesco federale Genscher, il francese Chevènement, l'inglese Farrington e Colombo, durante il mini-vertice improvvisato al Cairo dopo i funerali di Sadat.

Se oggi la decisione del governo dovesse essere positiva, comunque, rischieremo di fare ancora una volta, e come sempre in negativo, la parte dei primi della classe in un'impresa voluta dagli USA e non certo favorevole agli interessi dell'Europa.

mentare viaggio nelle capitali mediorientali, nel tentativo di salvare dal naufragio quell'accordo di Camp David che Carter avrebbe voluto presentare come successo della sua politica estera. Dell'argomento — il principale — hanno parlato più recentemente i ministri degli Esteri tedesco federale Genscher, il francese Chevènement, l'inglese Farrington e Colombo, durante il mini-vertice improvvisato al Cairo dopo i funerali di Sadat.

Se oggi la decisione del governo dovesse essere positiva, comunque, rischieremo di fare ancora una volta, e come sempre in negativo, la parte dei primi della classe in un'impresa voluta dagli USA e non certo favorevole agli interessi dell'Europa.

Il codice di Leonardo in febbraio a Firenze

FIRENZE — In occasione delle celebrazioni del 400. anniversario della morte degli Uffizi in programma dal prossimo novembre a tutto il 1982, il «codice» di Leonardo da Vinci, manoscritto che raccoglie gran parte del pensiero di Leonardo in cosmologia e astronomia, sarà esposto a Firenze in Palazzo Vecchio nel mese di febbraio. Ne ha dato conferma il milionario americano Armand Hammer che vive a Londra e che acquistò il «codice» ad un'asta.

A NCORA poche ore e poi si chiude la campagna per gli abbonamenti speciali all'Unità e a Rinascita. Una campagna che è stata lanciata, all'inizio dell'estate, legandola strettamente alle feste dell'Unità e alla campagna per la stampa comunista. Un'estate e un'autunno, questi trascorsi, che hanno dato frutti su tutto il fronte delle iniziative a sostegno della stampa del Pci. Si apre, ora, la campagna tradizionale per gli abbonamenti al nostro quotidiano e al nostro settimanale. Una campagna, questa che sta per prendere avvio, importante dalla quale viene da anni un decisivo contributo per lo sviluppo de l'Unità e di Rinascita. Per questo rinnoviamo l'invito ai lettori, agli iscritti, a tutto il partito a lavorare con passione, con rinnovato impegno affinché anche questa campagna registri un nuovo, grande successo.

Ancora poche ore, diciamo, e poi si chiude la campagna per gli abbonamenti speciali. La data fissata è infatti quella di domani, 31 ottobre. Ma gli abbonamenti che arriveranno in queste ore possono ancora partecipare all'estrazione dei premi che si svolgerà il 15 dicembre nella sala dell'Unità.

Ora che la 'stagione dei festival' è finita completa il successo della tua Festa

Ricorda l'abbonamento della tua Sezione

puoi vincere

PRIMO PREMIO
Automobile Fiat e Panda 30s.
22 polci modello UT 23048, con telecomando.

SECONDO PREMIO
Crociera per due persone in cabina su ponte principale «XII Festival de l'Unità sul mare 1982».
DAL 3° ALL'8° PREMIO
Ciclomotore PIAGGIO CIAO modello PV.

TERZO PREMIO
Viaggio e soggiorno per due persone a Parigi in occasione del Festival de l'Humanité 1982. Organizzazione Unità Venezia.
DAL 19° al 43° PREMIO
Bicicletta Bianchi a scelta tra i modelli Retard 28 - Sprint e Modello 28 - Donna Luce Gioie.

DAL 44° al 68° PREMIO
Lettere stereo di cassette GELOSO modello PS 101 - MEAL completo di cuffie stereo FT 9.

DAL 69° ALL'8° PREMIO
Televisore a colori G.B.C. da

ottobre 31 SABATO
è l'ultimo giorno utile per spedire le 10000 lire a l'Unità e Rinascita